Anno I - N. 16 - C. C. Postale

QUINDICINALE

Martedì 1 Settembre 1931 - IX

ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia . . L. 10.
Per l'Estero . . L. 25.-
Spedire vaglia alla Amministrazione

Direzione e Amministrazione
Milano (133) - Via Plinio, 70

Un num. separato cent. 50

LO SCARPONE

ALPINISMO E SCI

PUBBLICITÀ
In IV pagina per m/m. di altezza su una colonna di larghezza . . . . . L. 1,-
In III pagina . . . . L. 1,20
In II pagina . . . . L. 1,40
Tassa governativa in più

Esce il 1 e il 15 d'ogni mese

L'attività alpinistica stagionale

Altre prime ascensioni - I triestini allo strapiombo Casara

Siamo ormai nel periodo finale dell'attività alpinistica considerata specialmente dal lato accademico. Alle prime ascensioni già rilevate, altre se ne sono aggiunte e molto probabilmente, al termine della stagione favorevole, verremo a conoscenza di nuovi ardimenti da parte dei nostri scalatori. L'annata si può perciò considerare con un certo ottimismo, pur senza giungere a parlare di «anno di vittorie» o di record, come recentemente venne pubblicato in un articolo apparso su un quotidiano torinese. Indubbiamente si è registrata una maggiore attività di propositi e di attuazioni, ma molte vittorie ci sono state «soffiate» ancora da stranieri, mentre il campo delle vette «vergini» si va restringendo. Anche il tempo ha in parte ostacolato il compimento di imprese progettate pazientemente e non potute portare a termine. Comunque elenchiamo per questo scorcio di stagione, le seguenti nuove prime ascensioni:

Torre Siorpaes. — Prima ascensione per lo spigolo N.; E. Castiglioni, E. Ravà; 22 luglio 1931; altezza 350 metri; ore 3,15; salita in parte straordinariamente difficile.

Civetta parete N. O. — Nuova via italiana direttissima; E. Comici, Benedetti; 5-6 agosto 1931; 19 ore; 35 chiodi di cui 18 lasciati; salita tutta estremamente difficile.

Tofana. — Direttissima Tissi e Compagni.

Mangart. — Prima ascensione per parete Nord; G. Gilberti, G. Granzotto; 21 giugno 1931; 900 metri; ore 5; molto difficile.

Kdrinski Mali Mangard. — Prima ascensione per spigolo Nord; C. Gilberti, G. Granzotto, E. Castiglioni; 29 giugno 1931; 800 metri; 11 ore; estremamente difficile.

Cima Veunza. — Prima ascensione per parete Nord; C. Gilberti, E. Castiglioni; 27 giugno 1931; 600 metri; ore 5,30; straordinariamente difficile.

Sorapis. — Prima ascensione direttissima dal ghiacciaio occidentale; F. Terschak e compagni; luglio 1931; molto difficile.

Duranno. — Prima ascensione diretta dalla Spalla; C. Capuis e compagni; agosto 1931.

Tofana di Roces. — Via Stosser; prima ascensione italiana senza guide; R. Carlesso, R. Granzotto, E. Castiglioni; 2 agosto 1931; ore 11.

Cima grande di Lavaredo. — Via Stosser; Prima ascensione italiana senza guida; R. Carlesso, R. Granzotto, E. Castiglioni; 25 luglio 1931; ore 3,30.

Civetta. — Via Solleder; 12.a ascensione; terza ascensione italiana; C. Gilberti, E. Castiglioni; 8-9 agosto 1931; ore 14.

Croda del passaporto. — Prima ascensione diretta per parete E. 22 agosto 1931. - 350 metri, ore 4,15, molto difficile. E. Castiglioni, V. Bramani, Leopoldo Gasparotto.

Cima Bagni. — Prima ascensione per parete E. 21 agosto 1931, altezza m. 1000, ore 2,45. Difficile. E. Castiglioni, V. Bramani, L. Gasparotto.

Torre Undici. — Prima ascensione per spigolo N. O. 300 metri, straordinariamente difficile. Roccia friabile, massima esposizione. Hans Steger, Paula Wiesinger - 22 agosto 1931.

Pelmo. — Parete N., ore 15. Hans Steger, Paula Wiesinger, Elsa Wonka.

Cima Una. — Direttissima parete Nord, Via Steger, ore 15. Aurendalw, Forcher Schraunzhofer.

Campanile Alto di Brenta. — Prima salita diretta per la parete S.-O. a sinistra della Via Videsott, straordinariamente difficile. Ing. Carlo Aschieri e ing. Beonio Brocchieri con la guida Silvio Agostini.

Croda dei Toni di Mezzo. — Prima ascensione italiana per lo spigolo N. O. 18 agosto 1931. E. Castiglioni, V. Bramani. Ore 3. In alcuni punti molto difficile.

Lo spigolo limita a sud il «canalone ghiacciato» che divide la Croda dei Toni propriamente detta, dalla Cima di Mezzo. Per la via normale della Croda dei Toni fin dove si attraversa il «canalone ghiacciato».

La prima parte dello spigolo è solcata da un sistema di canali che portano ad un intaglio fra lo spigolo stesso ed una caratteristica guglia.

Su per i canali fin sotto l'intaglio: per parete verso un salto giallo e strapiombante dello spigolo.

Si supera il salto direttamente per una fessura gialla, che più in alto si trasforma in stretto camino (molto difficile); per buona parte ad un ripiano.

Il successivo salto pure fortemente strapiombante si vince salendo (molto difficile) per una parete gialla qualche metro e destra dello spigolo: dopo dieci metri attraversare verso sinistra a raggiungere sullo spigolo l'inizio d'una fessura verticale e superficiale che porta ad un profondo canale. Seguendo il filo della cresta in vetta. Ore 3.

Recentemente, poi venne scalato per la prima volta per la via diretta *Camino Elena* il *Gran Campanile del Sella*, dalla signorina A. G. Buchtal di Berlino, insieme con Emilio Cordet di Milano, con la guida Costuer di Corvarà.

***

Passando a gruppi di minore importanza, ma pur sempre degni di rilievo, troviamo che il 21 agosto due alpinisti bergamaschi, Rigou Pierangelo e Gavazzeni Statilio con la valente e giovanissima guida Pirovano Giuseppe, pure di Bergamo, segnarono una nuova via al *Pizzo Recastello* con una difficile scalata per la cresta centrale nord-ovest, impiegando otto ore dall'attacco per raggiungerne la vetta.

Nella *Grignetta*, due nuove vie sono state scalate su due delle più belle erode della popolare montagna: una il 29 luglio u. s. sul *Massiccio Costanza*, da Mario Dell'Oro e Mario Villa, l'altra sul faticoso *Sigaro Donèz* da Cassini Riccardo e Giovanni Riva, tutti di Lecco.

Gli stessi Cassini Giovanni e Mario Dell'Oro il 3 agosto avevano tentato con buona volontà la *parete "Medale"* nel gruppo del *Monte S. Martino* di Lecco; ma il maltempo sopraggiunto non ha permesso di terminare la difficile scalata.

I triestini sul Campanile di Val Montanaia

Nella dichiarazione degli alpinisti bellunesi Tissi, Andrich, Zanetti e Zancristoforo, pubblicata nello scorso numero dal nostro giornale, era fatto cenno ad una scalata «recente» di triestini sul Campanile di Val Montanaia, per lo strapiombo Casara. Siamo ora in grado di dare più particolareggiate notizie in merito.

Per iniziativa del segretario del Gruppo alpinisti rocciatori e sciatori della Società Alpina delle Giulie, un nuovo tentativo per constatare la possibilità della scalata dello strapiombo Casara venne organizzato. Furono mobilitati i migliori arrampicatori del Gruppo ed il 19 luglio scorso un autocarro attrezzato (che è il solito mezzo di cui si servono gli alpinisti triestini) partiva alla volta di Cimolais.

Lungo l'interminabile Val Cimolliana e la tormentata Val Montanaia, gli arrampicatori si portarono alla tacca del Campanile (Forcella nordica) e da qui alla terrazza superiore. Primo ad attaccare lo strapiombo fu Giulio Benedetti, nome quasi nuovo nel mondo alpinistico, ma che presto potrà essere posto accanto a quello dei migliori rocciatori, poichè il Benedetti è una di quelle figure di arrampicatori nati, che riescono nelle più difficili imprese.

Benedetti, assicurato dalla terrazza col sistema della doppia corda, si elevò fino al gruppo dei due chiodi Fanton (in origine i chiodi erano tre, ma uno fu levato recentemente) uniti per mezzo di una breve fune; qui mise un primo moschettone, poi seguendo orizzontalmente per una parvenza di fessura, dove erano già fissi i chiodi del tentativo udinese, e aggiuntine altri due, con uno sforzo straordinario riuscìva ad afferrare la bandiera lasciata dagli udinesi, ritornando quindi sulla terrazza.

Albano Barisi, altro astro sorgente dell'arrampicamento moderno, educato alla scuola di roccia di Val Rosandra, rifece il percorso, afferrò lo spigolo a sega e si portò fin sotto a un tetto spongente, assicurandosi con altri due chiodi; ma qui giunto, dovette retrocedere per mancanza di moschettoni, accertandosi però della possibilità di proseguire.

La domenica seguente, il solito autocarro portava nuovamente gli arrampicatori a Cimolai. Mancavano due del precedente tentativo; si aggiunsero però ben altri cinque arrampicatori, fra i quali una signorina, abile quanto coraggiosa.

Fu di nuovo Benedetti ad attaccare per primo e rapidamente si portò alla posizione raggiunta nel primo tentativo da Barisi. Continuò l'arrampicata, superando il tetto spongente fino alla gibbosità menzionata nella relazione di Casara, e dopo aver piantato un altro chiodo, attraversò orizzontalmente verso destra e immediatamente sopra il tetto, per circa due o tre metri; indi, assicurandosi con un ultimo chiodo, salì verticalmente, pervenendo ad una larga mensola ghiaiosa. La salita dello strapiombo per la via Casara era compiuta.

Sulla vetta

Gli altri quattro componenti la cordata, l'uno dopo l'altro, superarono l'appicco, portandosi al sicuro, vicino al loro capo. Indi la seconda cordata rifece il percorso e l'ultimo ebbe l'ingrato e faticoso compito di togliere i moschettoni e levare i chiodi piantati da Benedetti e Barisi. Dal balzo poi, tutti insieme raggiunsero la vetta in brevissimo tempo.

Nell'aria cristallina vibrarono gioiosi e solenni i tocchi della «straordinaria campana», portata sul «più bel campanile del mondo» il 19 settembre 1926, da 22 alpinisti veneti.

Alla felicità degli arrampicatori si aggiunse quella degli amici venuti ad assistere alla spettacolosa scalata. Fra questi ultimi, si trovava pure Tullio Cepich, uno dei componenti della famosa squadra volante di Napoleone Cozzi. Il Cepich, quantunque sessantacinquenne, salì fino allo sperone roccioso che fronteggia gli strapiombi, sui quali si svolse la scena della scalata, senza mai cedere il passo ai giovani compagni, malgrado l'asperità e la lunghezza del percorso.

Ed ora i nomi dei valorosi componenti le due cordate: Giulio Benedetti, Albano Barisi, Efrem Desimoni, ing. Mario Premuda, Massimina Cernuschi, G. B. Fabian e Ovidio Opiglia.

Altre imprese notevoli

Nei giorni dal 10 al 13 agosto, una cordata di alcuni soci della Società Escursionisti Milanesi, composta da Dario Palazzolo, Arturo Peirano, Ettore Bazzini e ing. Minazzi Remo ha salito, partendo dalla capanna Zamboli all'alpe Pedriola, la classica *parete orientale del Monte Rosa*, raggiungendo la vetta della Dufour dal Rifugio Marinelli. Vennero impiegate circa 10 ore e mezza. La cordata ha raggiunto durante l'ascesa una comitiva di cinque alpinisti che erano stati costretti a bivaccare sulla parete stessa, per poca conoscenza della montagna e che desistettero poi dal proseguimento della scalata.

Il *Pizzo Pesciola per la parete Nord* (gruppo del Zuccone dei Campelli) è stato scalato negli scorsi giorni da una cordata composta dai signori Luigi Tagliabue, Virgilio Motta, Ruggero Marelli, Antonio Danelli del C.A.I. di Milano e Antonio Citterio di Lecco.

In merito a questa ascensione, contrariamente a quanto venne asserito, non si tratta affatto della *seconda volta assoluta*. E la nostra smentita è suffragata dalla testimonianza di una numerosa comitiva di seminì, che fin da tre anni or sono, salendo la Cresta Ongania del Zuccone dei Campelli, ebbe modo di assistere precisamente alla *seconda scalata* del Pesciola, effettuata da uno dei partecipanti alla *prima* e precisamente Elvezio Bozzoli Parasacchi. Questi, in cordata con Mirko Bonazzi e colla signorina Maria Bardelli, tutti della S.E.M., intraprese appunto la seconda scalata della Pesciola durante una gita sociale della S.E.M. alla Cresta Ongania, raggiungendo poi in vetta allo Zuccone il resto degli amici. E questo è bene dire, ad onore della verità.

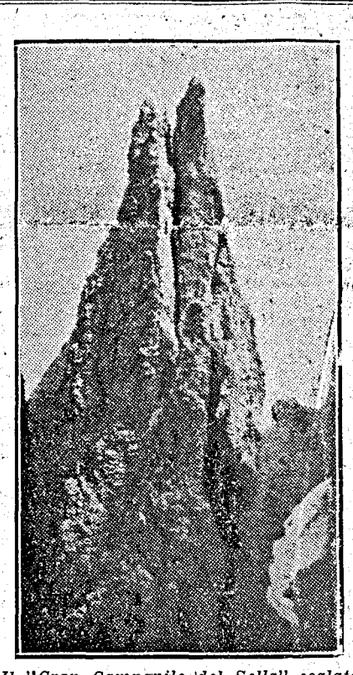
Dopo l'incidente alpinistico a S. E. Manaresi

Come è noto, S. E. Manaresi, Presidente del Club Alpino Italiano, in una escursione sulle Alpi di Fassa, sopra Cavalese, il 20 agosto, per una accidentale caduta si è prodotto una lussazione al ginocchio sinistro ed una forte contusione al dorso. Il dinamico Presidente del C.A.I. ha dovuto rimanere immobilizzato da allora a Cavalese e pur considerandosi ormai verso il termine del noioso incidente, non ha ancora potuto riprendere la normale attività. Ha così dovuto rinunciare alla progettata gita a Courmayeur, domenica 30 agosto, per la cerimonia della lapide di Ollier.

Ci auguriamo, comunque, che presto il degno Capo degli alpinisti italiani possa ritornare fra loro con rinnovata gagliardìa dando quell'esempio di passione, di audacia e di attività per cui si è reso tanto benemerito ed ha saputo conquistarsi amore ed ammirazione da parte di tutta la falange degli «scarponi», a qualunque sodalizio appartengano.

Non mancammo, appena venuti a conoscenza dell'increscioso incidente, di inviare la nostra commossa parola di augurio per un pronto ristabilimento e S. E. Manaresi rispose al nostro Direttore col seguente telegramma:

«Ringrazio con vivo cameratismo alpinistico Lei e l'ottimo Suo "Scarpone" - Manaresi».



Il "Gran Campanile del Sella" scalato per la prima volta per la via diretta "Camino Elena", dalla signorina A. G. Buchthal, di Berlino, e da Emilio Cordet, di Milano, con la guida Costuer, di Corvarà.

Il nostro concorso per il miglior attendamento

(Sotto il patrocinio della F. I. E.)

Verso la chiusura delle iscrizioni

Il 15 corrente scade improrogabilmente il termine di chiusura delle iscrizioni al nostro concorso per l'attendamento modello. Si invitano pertanto le società che hanno svolto campeggi approvati dalla F. I. E. di volersi affrettare a farci pervenire la loro adesione entro il termine fissato. Avvertiamo pure quelle società e gruppi che, pur avendo mandato avviso della loro adesione non ci hanno ancora versato la quota di **L. 5**, che qualora questo versamento non venga effettuato entro il 15 corrente, dovremo considerare come non avvenuta la loro iscrizione.

Qualche relazione ci è pure già pervenuta attraverso la Delegazione lombarda della F.I.E. Agli effetti del nostro concorso, servono anche le relazioni che vengono inviate alla Delegazione stessa sullo svolgimento dei campeggi. In tal caso, però, devono contenere tutti gli elementi elencati nelle apposite «Norme», che riproduciamo qui sotto per l'ultima volta.

Oltre alle visite compiute dal Presidente della Giuria, comm. Vittorio Anghileri, altre vennero eseguite dal Segretario sig. Sandro Prada e dai Consulenti tecnici della Delegazione, con lo scopo precipuo di poter formulare un giudizio sui vari attendamenti.

La Giuria è stata definitivamente composta nel modo seguente: Presidente: comm. Vittorio Anghileri; membri: sig. Gaspare Pasini, direttore de «Lo Scarpone», sig. Ariberto Torelli, sig. Gino Bondanini; segretario: signor Sandro Prada.

Le Società iscritte

L'elenco delle iscrizioni finora pervenuteci conta le seguenti Società e Gruppi:

Nucleo Alpinistico Italiano Maquignaz (IV attendamento sociale al Lago Palù, in Val Malenco, dal 9 al 23 agosto).

F.A.L.C. di Milano (XII tendopoli a Campo Fiscalino, in val Pusteria, dal 26 luglio al 23 agosto).

Gruppo Escursionisti Audaci di Milano, attendamento a Valleve Cambrembo, dall'8 al 16 agosto.

Gruppo Sportivo Franco Tosi di Legnano (attendamento dal 25 luglio al 30 agosto a Fachey in Val d'Ayas).

Gruppo Escursionistico Ars et Labor di Varese (campeggio di Ferragosto in Val Formazza).

Dopolavoro Ercole Marelli (attendamento al Pian di Nava) dal 19 luglio al 31 agosto.

Dopolavoro Fratelli Branca di Milano, accampamento in Valle Anzasca, dall'8 al 16 agosto.

Gruppo Escursionisti Tintoretto ai Casolari di Pétéret, accampamento dal 26 luglio al 30 agosto.

Gruppo Escursionisti Buoni Amici in Val Masino (accampamento dal 9 al 16 agosto).

Gruppo Bonservizi-Tonoli in Val d'Anna (Ortisei), accampamento dall'8 al 20 agosto.

Dopolavoro O. M. di Milano, accampamento al Passo Mortirolo, dal 9 al 15 agosto.

Società Alfa di Torino, campeggio sociale ad Ollomont, (Valpellline) dal 9 al 31 agosto, diviso in tre turni.

Numero non esiguo, se si considera che non tutte le società svolgenti campeggi avrebbero potuto concorrere con qualche probabilità di successo di fronte ad organizzazioni di vecchia data, sistemate da tecnici provetti, come si rileva dall'elenco stesso. Comunque, in proporzione ai campeggi approvati, gli iscritti rappresentano i tre quarti. Vi è poi un altro fatto che non bisogna trascurare: la maggioranza delle società escursionistiche e dei gruppi dopolavoristici, (e questo si verifica tanto in quelli minori come in quelli di più potenti mezzi) dimostra una spiccata preferenza per gli «accantonamenti» presso rifugi o alberghetti. Indubbiamente è la via più comoda, specie dal lato organizzativo, ma non riveste più il carattere specialissimo dell'«attendamento» che, pur presentando qualche noia per l'impianto, permette di meglio apprezzare la sana vita all'aperto.

Abbiamo poi dovuto scartare qualche domanda di iscrizione per «campeggi mobili» perchè, pur costituendo un'altra forma encomiabile di vita alpina, non potevano rientrare nell'ambito del nostro concorso. Vedremo, per l'anno venturo, di includere anche questa speciale categoria, che per ora non venne considerata.

I premi

I premi pervenuti dalle varie ditte sono finora:

Una grande tenda alpina tipo «Malenco» offerta dal gr. uff. Ettore Moretti di Milano.

Una parure completa per tiro all'arco, dono della Ditta G. Lamborghini di Udine.

Un rasoio di sicurezza tascabile per alpinisti, corredato da un pacchetto di 30 lame tipo Gillette, offerto dalla ditta E. Schiavello e C. di Milano.

Altre se ne aggiungeranno da parte di Enti, Ditte e personalità, dei quali daremo notizia prossimamente.

Le norme del concorso

Le Società o gruppi interessati devono far pervenire *entro il 15 settembre 1931* la loro iscrizione, *accompagnata dalla tassa di L. 5* alla sede de LO SCARPONE, via Plinio 70, Milano, o presso la Segreteria della Delegazione Lombarda della F.I.E., via U. Foscolo, 3, Milano.

Entro la stessa data, gli Enti interessati dovranno inviare alla sede del giornale i seguenti elementi:

a) relazione dettagliata dell'impianto del campeggio (numero e forma delle tende, capacità, disposizione delle eventuali tende speciali, ecc.);
b) cenno sull'importanza escursionistica ed alpinistica della zona scelta e vantaggi dati dalla ubicazione del campeggio. Altimetria;
c) quota individuale di partecipazione al campeggio e confort dato ai partecipanti;
d) numero delle presenze, turni e durata complessiva del campeggio. Partecipazione femminile all'attendamento;
e) spesa individuale di avvicinamento, viaggi in ferrovia, autobus ecc., (con partenza dalla sede della Società o Gruppo escursionistico);
f) escursioni ed ascensioni importanti eseguite con base all'attendamento descritto;
g) documentazioni fotografiche del campeggio e delle più importanti manifestazioni

Il risultato del Concorso sarà pubblicato sul numero uscente il primo ottobre p. v..

L'adunata del C.A.I. a Bolzano

Come è stato annunciato, nei giorni dal 20 al 23 corrente avrà luogo a Bolzano l'adunata generale dei soci del Club Alpino Italiano. Ora il presidente, onorevole Manaresi, ha diramato il programma, avvertendo che l'adunata, colla quale si riprende la tradizione dei congressi annuali del sodalizio, deve essere una grande manifestazione di forza e di vitalità ed aggiunge di esser certo che gli alpinisti italiani interverranno numerosi, approfittando delle eccezionali riduzioni ferroviarie e delle modestissime tariffe concordate colle varie sezioni per i rifugi che saranno visitati dalle comitive nelle tre giornate di escursioni alpinistiche.

Il 20 settembre alle ore 20,30 avrà luogo l'adunata sul piazzale della stazione di Bolzano. I soci dovranno aggrupparsi per sezioni di appartenenza attorno ai gagliardetti in posti fissati da appositi cartelli.

Alle ore 9 si svolgerà il corteo al monumento della Vittoria. Dal monumento della Vittoria, alle ore 9,45 il corteo si porterà al teatro comunale, dove avrà inizio il congresso che durerà dalle 10 alle 12. Il resto della giornata sarà libero.

I presidenti di sezione o chi per essi prenderanno parte alla colazione ufficiale alle 13. Nella serata la banda militare di Verona suonerà in piazza Vittorio Emanuele e nel teatro comunale avrà luogo un concerto vocale del rinomato coro della S.O.S.A.T. con ingresso libero. Nei giorni 21, 22 e 23 settembre si svolgeranno varie escursioni dettagliatamente indicate nel programma e delle quali diamo un sommario elenco:

Comitiva A), partecipanti 60: Alpi delle Dolomiti (gruppi: Catinaccio, Sassolungo, Sella).

Comitiva B), partecipanti 60: Alpi delle Dolomiti (Gruppi: Sciliar, Sassolungo, Sella).

Comitiva C), partecipanti 75: escursione automobilistica Alpi delle Dolomiti (Gruppi: Catinaccio, Latemar, Sassolungo, Sella e Gardena).

Comitiva D), partecipanti 80: Alpi delle Dolomiti (Gruppo Marmolada).

Comitiva E), partecipanti 40: Gruppi Sciliar, Sassolungo, Sella, Odle.

Comitiva F), partecipanti 40: Gruppi Odle, Puez, Sella, Marmolada.

Comitiva G), partecipanti 25: Alpi Breonie (Gruppo Breonie di Ponente).

Comitiva H), partecipanti 20: Alpi Breonie, Aurine (Gruppi Breonie di Levante, Aurine).

Comitiva I), partecipanti 20: Alpi Pusteresi (Gruppo Vedrette Giganti).

Comitiva L), partecipanti 45: Dolomiti Orientali (Dolomiti di Sesto).

Comitiva M), partecipanti 60: Ortles, Cevedale.

Comitive varie: Bolzano e dintorni, Renon, Mendola, Merano e dintorni, Bressanone e dintorni.

Si comincia a parlare di sci...

La ginnastica preparatoria dello sci

Con deliberazione del 17 agosto, la Federazione ginnastica nazionale italiana, d'accordo con quella dello Sci, dispose che le società ginnastiche federate avessero a svolgere degli speciali corsi di ginnastica preparatori allo sport dello sci. Allo scopo di preparare un congruo numero di istruttori capi, dal 22 fino ad ieri vennero riuniti a Roma, presso il magnifico Stadio nazionale, i delegati dei Comitati regionali di Torino, Milano, Genova, Trento, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Campobasso e Napoli, ossia di quei centri ove maggiore è la diffusione dello sport sciatorio. Il 23 agosto, infatti, nella palestra dello Stadio venne inaugurato il corso teorico e pratico degli istruttori. Erano presenti, oltre al cav. Corrias, segretario della Federazione ginnastica e direttore del corso ed al suo collaboratore, signor Peter Kjellberg (l'allenatore della squadra olimpionica sciatoria), il segretario della Federazione dello Sci, signor Giacomini, ed il dott. Pierantoni della Federazione dei medici sportivi.

Dopo brevi parole di saluto rivolte ai convenuti dal cav. Corrias, i delegati regionali hanno svolto alcune serie di interessanti esercizi di ginnastica generale, aventi una certa affinità coi movimenti della tecnica dello sci e che servono ad avviare razionalmente e per gradi i praticanti allo sviluppo di tale movimento.

Negli ultimi giorni del corso vennero eseguiti quegli esercizi tecnico-sciatori che sono molto più interessanti, ma che comportano maggiori difficoltà. Il corso venne chiuso il 30 corrente con una interessante prolusione sull'argomento, del commissario straordinario dei Medici sportivi, dott. Cassinis.

In questo mese, poi, i comitati regionali organizzeranno a loro volta, nei rispettivi capoluoghi, dei corsi regionali che verranno tenuti dai delegati che hanno partecipato al corso di Roma, ai capisquadra delle società federate della regione. Questi ultimi capisquadra, infine, nel periodo ottobre-novembre, svolgeranno presso le proprie società dei regolari corsi di ginnastica agli appassionati dello sci. Ci auguriamo che l'affluenza a questi ultimi corsi da parte dei nostri sciatori novellini sia soddisfacente e comunque proporzionata all'impulso che al nobile sport del pattino da neve è stato dato in questi ultimi tempi, senza, per altro, conseguire in pari passo, quell'allenamento razionale che è la base indispensabile per avere dei futuri campioni o quanto meno degli sciatori veramente tali.

Gite sciatorie estive nel Rutor

E' ritornata a Torino, dalla Valle d'Aosta, una comitiva di venti alpinisti della U.G.E.T. che ha soggiornato per dieci giorni al rifugio di Santa Margherita, al Rutor, effettuando nella magnifica zona circostante parecchie ascensioni: queste non sono state di puro carattere alpinistico: parecchi componenti la comitiva, infatti, avevano portato gli sci e con il veloce pattino da neve è stato possibile compiere delle ottime gite che hanno lasciato nei partecipanti la più grata impressione sull'uso dello sci in piena estate.

Giova infatti osservare che la zona che circonda il bel rifugio di S. Margherita Rutor, di proprietà della Sezione di Torino del C.A.I., è quanto mai favorevole, per quanto scarsamente conosciuta, alla pratica dello sci estivo. Tutt'attorno al rifugio situato alla rispettabile altezza di 2450 metri, v'è una zona che anche durante la stagione più calda consente l'effettivo e soddisfacente uso del sottile pattino di legno. Il ghiacciaio del Rutor, vastissimo e quasi pianeggiante, è stato trovato, infatti, dagli sciatori «ugetini» ottimo, vale a dire quasi unito e solcato solo da pochi e brevi crepacci, ed è stato possibile così compiere, ad onta della stagione non sempre felice, divertenti escursioni alla Tête del Rutor, al Colle Loydon ed al Colle delle Vedette del Rutor, per citare solo le principali.

Le rappresentative internazionali a Lake Placid

Ben venti Nazioni hanno già fatto conoscere all'apposito Comitato la loro intenzione di prender parte alla III Olimpiade Invernale (che, come è noto, avrà luogo a Lake Placid nel febbraio del prossimo anno e precisamente dal 4 al 13) secondo quanto risulta dal rapporto di Bjorn Blix, che è reduce da un giro in Europa durato nove mesi. Si ritiene però che il numero delle nazioni partecipanti sarà maggiore all'epoca delle gare e ci si attende che molti sciatori giungano a Lake Placid con parecchio anticipo sulla data di effettuazione delle Olimpiadi, per allenarsi sul terreno e sulle piste delle gare stesse.

L'intervento delle varie nazioni alle gare di Lake Placid dovrebbe concretarsi, per quanto riguarda lo sci, sempre secondo scrive il Blix, come segue:

L'Austria manderà tre saltatori; la Cecoslovacchia invierà pure rappresentanti per lo sci; l'Inghilterra sarà presente con due saltatori; la Finlandia manderà, fra gli altri, otto corridori in sci, due saltatori e due sciatori per la gara combinata. Dalla Francia verranno pure dei saltatori e corridori di fondo. La squadra della Germania comprende molti sciatori, come pure quella dell'Ungheria. L'Italia manda rappresentanti nelle gare di salto, fondo e combinata; la Norvegia manderà una squadra di 15 sciatori; la Polonia ne avrà dieci; la Svezia, che sembra aver finora la rappresentanza più numerosa nei vari giochi, figurerà, per quanto riguarda lo sci, nel fondo, nella combinata ed in quella di salto. Sciatori per il fondo, il salto e la combinata verranno pure dalla Svizzera: quattro sono gli sciatori che rappresentano la Jugoslavia.

Per quanto riguarda la preparazione dei nostri sciatori, pare che la squadra degli «azzurri» — fondisti e saltatori — verrà radunata nel corrente mese alla Scuola alpina della R. Guardia di Finanza di Predazzo per un corso speciale di educazione fisica, sotto la guida dell'allenatore Peder Kjellberg. Questi porterebbe in seguito gli sciatori affidati alle sue cure al Passo dello Stelvio o nel gruppo del Monte Rosa per i primi allenamenti sulla neve. A dicembre, poi, Kjellberg andrebbe a Clavières per sorvegliare sopratutto il lavoro dei saltatori che sulla grande pista locale dovrebbero perfezionare la preparazione già efficacemente iniziata l'inverno scorso.

Le principali gare sciatorie del 1932

La disputa della III Olimpiade invernale negli Stati Uniti, che caratterizzerà il prossimo inverno, non diminuirà affatto l'attività sciatoria europea. In questi giorni anzi, la Federazione internazionale dello Sci ha approvato le date delle principali gare e precisamente:

27-31 gennaio 1932: Campionati svizzeri a Zermatt.

4-6 febbraio: II Concorso della F.I.S. di slalom e discesa, organizzato dalla Federazione italiana dello Sci a Cortina d'Ampezzo.

10-14 febbraio: Concorso internazionale della Federazione francese di sci.

24-29 febbraio: Concorso della Federazione norvegese dello Sci a Holmenkollen.

La commemorazione di Ollier la guida del Ruwenzori

Il raduno degli "Accademici"

Domenica scorsa, 30 agosto, a Courmayeur sono convenuti tutti gli appassionati della montagna, le guide alpine, i valligiani, oltre a numerosa rappresentanza di combattenti per l'inaugurazione della lapide alla guida del Ruwenzori, Cesare Ollier. La manifestazione in onore della grande guida si è iniziata al mattino con una funzione in chiesa, alla quale ha partecipato S. A. R. il Duca degli Abruzzi, accompagnato dall'ammiraglio Cagni, dal sen. Brezzi, dal podestà di Courmayeur e da altre personalità. Numerosa era la rappresentanza degli alpinisti accademici che, terminata la «settimana di ascensioni» avevano chiuso la loro attività colla riunione di Courmayeur, per rendere omaggio alla famosa guida. Notati fra di essi il dott. Umberto Balestrero, presidente del Club Alpino Accademico, il dott. Guido Bertarelli, presidente del Consorzio Nazionale Guide e Portatori, il sen. ing. Giuseppe Brezzi, Presidente della sezione di Torino del C. A. I. e Presidente del Comitato organizzatore per la cerimonia a Cesare Ollier, per incarico del Presidente generale del Club Alpino Italiano, S. E. Manaresi, che trattenuto a Cavalese dal noto incidente, aveva inviato un nobile telegramma al segretario federale comm. Celso Coletti. Era pure presente il cav. Arrigo, vicepresidente del C.A.I. di Torino, il dott. Piero Zanetti, segretario del Club Accademico, il dott. Mantovani della sezione di Milano, il cav. Eugenio Ferreri del C.A.I. di Torino, il cav. Vittorio Di Cessele, socio onorario del C.A.I. e presidente della sezione Alpi Marittime del Club Alpino francese ed un gruppo numeroso di «accademici», composto dai più audaci scalatori di ogni regione d'Italia.

Dopo la funzione religiosa il Duca degli Abruzzi, accompagnato dalle autorità, scese nella piazza, e venne scoperta la lapide, opera del marchese Patrizi, murata sul Museo Alpino. Sul ricordo marmoreo, sovrastato da una bronzea aquila dalle ali spiegate, sono scolpite queste parole: «A Cesare Ollier - Guida alpina, 1865-1930 - Morì fra quei monti che aveva domati - Auspice S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, il Club Alpino Italiano, alpinisti e compaesani dedicano».

Il sen. Brezzi parlò esprimendo la gratitudine del Comitato promotore per l'intervento del Duca degli Abruzzi e portando il saluto di S. E. Manaresi. S. E. l'accademico Giotto Dainelli, pronunciò quindi il discorso ufficiale. La rievocazione dell'oratore commosse i presenti. S. E. Dainelli disse dello scomparso che sembrava rude e scontroso, ma che era invece leale e gentile e ricordò le grandi tappe della sua vita alpina: portatore nel 1890, guida nel 1894, e già nel 1893 aveva compiuto la prima ascensione all'Aiguille Blanche direttamente dalla Brenva. Poi fu con Mackenzie all'Innominata, traversandola per cresta sud e parete ovest. Nel 1898 compì col Duca degli Abruzzi la prima ascensione della Punta Margherita delle Grandes Jorasses. Con Santi e Hess effettuò la prima salita del Dente e della Torre di Jetoula; scalò per vie nuove e difficilissime l'Aiguille de la Brenva, l'Aiguille de Trelatête, l'Aiguille des Glaciers, il Dente del Gigante, i Charmoz. Salì sul Monviso, sulla Grivola, sul Gran Paradiso, sulla Barre des Ecrins, sulla Meije, sul Weisshorn, sul Cervino. Nel 1899 accompagnò Mackinder al Kenia; nel 1906 effettuò con S. A. R. il Duca degli Abruzzi le memorabili imprese alpinistiche nel gruppo del Ruwenzori, scalando sedici vette che mai erano state raggiunte. Ma la sua passione un giorno lo tradì: Cesare Ollier cadde alle falde di quel Monte Jetoula che egli per primo aveva scalato.

«Per noi italiani più che per qualsiasi altra gente — concluse S. E. Giotto Dainelli — l'amore delle Alpi si identifica con l'amore verso la Patria; e l'esercizio dell'alpinismo fa più pronti e sicuri nel difenderla se il destino vuole che essa abbia ad essere difesa. Ma sappiamo anche che ogni impresa condotta fuori delle Alpi, sopra altre catene di monti, in regioni lontane, dove si conquisti una vittoria, è come una battaglia vinta per l'italianità nel mondo. Anche Cesare Ollier è stato milite in queste battaglie vittoriose».

Gli «accademici» si riunirono poi a congresso nella sala del Municipio e consegnarono il distintivo di socio del C.A.A.I. a S. E. Giotto Dainelli. Molti gli argomenti all'ordine del giorno dell'assemblea, interessanti lo sviluppo ed il riordinamento di questa importante Sezione del Club Alpino Italiano. I lavori proseguirono per tutto il pomeriggio. A sera, lasciate da parte le discussioni ufficiali e programmatiche, gli «accademici», al termine della loro settimana alpinistica nella catena del Monte Bianco che, malgrado le pessime condizioni atmosferiche, ha visto alcune belle vittorie, si sono riuniti in cordiale cena, nel corso della quale ricordi e programmi di scalate hanno visto sfilare i nomi delle più ardue vette delle Alpi.

La riunione del Gruppo Lombardo del C.A.A.I.

La sera del 26 corrente, presso la sede della Sezione del Club Alpino Italiano di Milano, si è riunito il Gruppo Lombardo del C.A.A.I. All'adunanza partecipavano il presidente del Gruppo, conte Bonzi, il dott. G. Polvara, in qualità di delegato presso la Sede centrale, i consiglieri Olindo Schiavio, conte Ugo di Vallepiana, comm. Mario Tedeschi, Vitale Bramani, e Caccia per Bergamo. Furono presentate alcune proposte di ammissione di nuovi soci, che vennero poi sottoposte per l'approvazione all'assemblea generale tenutasi a Courmayeur il 30 agosto.

Circa la importante questione del versamento della quota di iscrizione per i nuovi soci, fissata in L. 250 una volta tanto, il dott. G. Polvara, a nome della Sede centrale comunicò che è lasciata facoltà ai vari Gruppi regionali di rateizzarne il pagamento, venendo così incontro alle giovani forze dell'alpinismo che non potrebbero adempiere a tale modalità, versando la suddetta somma in una volta sola.

Venne poi comunicato che a fine d'anno uscirà l'Annuario accademico, contenente le relazioni delle più interessanti ascensioni effettuate durante l'annata e tutti i soci del Gruppo furono invitati a collaborare alla pregevole pubblicazione.

Una categoria privilegiata: le guide del Vesuvio

Sembrerà strano, a prima vista. in un giornale d'alpinismo, parlare del «bel monte», quando è notorio il suo scarso interesse alpinistico in paragone di quello immenso pei suoi fenomeni vulcanologici, tanto più che la cima può raggiungersi comodamente parte in auto, parte in funicolare, parte a piedi, se non si vuole addirittura servirsi completamente della ferrovia e funicolare vesuviana. Proprio per le sue qualità scientifiche note nel mondo e per il suo scarso interesse alpinistico mi decido a scrivere per far conoscere un aspetto attuale delle sue condizioni, che se potevano giustificarsi una trentina d'anni fa con la mentalità di allora, non sono più giustificate oggi, epoca basata sulle molteplici forme dell'ardimento personale, dalle folli velocità conseguite per aria e per terra alle audaci salite su vette ghiacciate o su pareti rocciose.

Chiunque voglia affacciarsi dal ciglio del cratere, deve essere accompagnato da guide!!... Sì, proprio così: un antico decreto del R. Commissario di Resina circa trenta anni fa, instituì, obbligatorio per tutti, un gruppo di guide, concessione sorta a quel tempo più per fini elettorali che per sentita necessità. Tale decreto al suo scadere veniva regolarmente rinnovato e solo poteva esimersi dall'osservanza di esso il compianto Prof. Mercalli direttore dell'Osservatorio Vesuviano. Erano i tempi di un'attività più o meno sentita del Vesuvio, ed il concorso quasi esclusivo dei forestieri abbastanza forte; ma i visitatori locali erano pochi e questi con tutti i mezzi riuscivano a non pagare quasi mai ciò che veniva preteso dalle guide, ovvero venendo a patti con esse, finivano col pagare pochi soldi a persona!

Il posto di vedetta delle «guide» era la stazione superiore di allora della funicolare: si era «acciuffati» anche al varco dei paesi più noti della base del vulcano, quali: Portici, Pugliano, Resina ecc. A quel tempo fu anche cercato di smontare, dalla sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, tale ridicola imposizione, ma dopo un lungo e sterile carteggio con il Comune di Resina le cose restarono inalterate.

La "zona pericolosa,,

Nel 1906 per mantenere il corpo delle guide fu dichiarato dalla Prefettura di Napoli «zona pericolosa» tutta quella adiacente alla funicolare ed al Cratere, comprendendo anche in questa la strada che dalla stazione superiore della funicolare va al cratere. Per tale determinazione di dichiarazione di zona pericolosa non fu nemmeno interpellato l'Osservatorio vesuviano, il solo che potesse essere competente in materia!

Finalmente, un decreto del 27 agosto 1924 della Prefettura di Napoli approva e rende esecutivo il regolamento per le guide del Vesuvio, e ciò in base ai precedenti decreti del 5 gennaio 1914, 22 febbraio 1919 e 4 maggio 1920, ed in base all'art. 3 della legge Comunale e Provinciale del 4 febbraio 1915.

L'art. 1 dice: «E' vietato d'accedere alla sommità del cratere del monte Vesuvio a partire dalla stazione superiore della funicolare, e per tutta la zona pericolosa circostante a detto cratere, che sarà delimitata dalla Direzione del R. Osservatorio Vesuviano ecc.».

Vi sono però delle eccezioni, sia per il personale del R. Osservatorio sia per quello della R. Università dei gabinetti di geologia e geografia fisica, sia per quelli dell'Ufficio del Genio Civile di Napoli, del Corpo delle miniere ed infine per quelli della Commissione di Vigilanza delle guide stesse. E' da notare di sfuggita che in detta Commissione di Vigilanza è assente il Direttore del R. Osservatorio Vesuviano unica persona competente, tecnicamente parlando, del funzionamento del servizio delle guide stesse!!...

Ergo, tutti quelli che arrivano con qualunque mezzo alla stazione superiore della funicolare od alla base del cratere per altra via, devono sottostare a pagare la guida con la seguente tariffa: i forestieri lire cinque a persona, riducibili a lire tre, per comitive non inferiori a trenta persone; i cittadini napoletani e quelli di Comuni limitrofi lire tre a persona, e ciò a parte di quelli che desiderano scendere nel cratere — innocente discesa di qualche decina di metri che non presenta alcun pericolo in periodo non eruttivo — che debbono pagare lire 25 a persona.

In tal modo si è creato una categoria di privilegiati «le guide del Vesuvio» i quali sono circa una trentina e godono senza eccessivo affanno di un lauto guadagno annuo che, considerato per una media minima di 80.000 persone annue paganti lire 4 ciascuna, si ha la rispettabile cifra di lire 320.000, che possono arrotondarsi a L. 450.000 al minimo tenuto conto ancora delle discese nel cratere, torcie, ricordi di lava, mancie ecc. Ciò facendo un conto ristretto e senza contare le annate eccezionali quali quelle delle maggiori attività vulcanologiche, nè l'Anno Santo che ha fatto più che raddoppiare gl'introiti!

Quale è il compito delle guide? Nel regolamento citato è scritto: di mantenere gli accessi alla «zona pericolosa» e di avere una baracca per la distribuzione dei biglietti, e ciò oltre all'accompagnamento dei visitatori.

Uno stato di cose assurdo

E' semplicemente assurdo un tale stato di cose quando si pensi alle varie comodità di accesso al cratere per le ordinarie vie di salita tanto più che non è simpatico per quelli che arrivano con la funicolare vesuviana di trovare con sorpresa, appena usciti dalla stazione di essa, un cartello che indica i prezzi da dover pagare, e ciò all'inizio del percorso a piedi di circa 600 metri, su una comoda stradetta di metri due di larghezza fatta e mantenuta dalla stessa Società della Funicolare!!!...

Per quelli che arrivano a piedi o per la carrozzabile, o per i sentieri, o per le lave, fino alla base del cono, ed ancora su per un problematico sentiero nella sabbia, sul cono stesso, appena arrivati al punto obbligato della stazione superiore della Funicolare, vedersi obbligati a pagare «la tangente alle guide» è il colmo dell'ironia!!...

Infine da qualche anno vi è una terza via di salita molto più ad oriente, che parte da Boscotrecase e con una carrozzabile arriva fino a Casabianca, e poi con un sentiero privato conduce sul cratere presso a poco nel suo punto più depresso e questa per concessione del Demanio ai sigg. Fiorenza, ora Mantrone, ed anche qui, chi vuol passare paga lire 10 di pedaggio ai concessionari della strada e rispettivamente L. 10 o L. 5 alle inevitabili «Guide del Vesuvio».

Come si vede, il povero visitatore è preso di assalto dalle famose Guide che attendono al varco comodamente quelli che per una via o per l'altra sono per raggiungere la mèta agognata: la vetta del Cratere. Questo stato di cose ha dell'assurdo e parte da premesse non più rispondenti alla maniera odierna di pensare e di legiferare.

Lasciamo che tutti vadano al Vesuvio per dove meglio piaccia con la funicolare o l'auto, in vettura od a piedi o per la via Mantrone ed aboliamo le guide obbligatorie alla vetta! «ZONA PERICOLOSA»? Pericolo?! Ma quale, se non ve n'è mai stato, dal lato alpinistico, e dal lato vulcanologico, bastano i RR. CC. attualmente di servizio al Cratere, per allontanare a seguito di ordine dell'Osservatorio Vesuviano, i curiosi che in periodi pericolosi volessero accedere alla sommità del Cratere, come avveniva prima del 1906. Forse solo perchè si è accompagnato da una guida, se esiste pericolo, esso finisce? Pef i forestieri od i visitatori che lo desiderano l'accompagnamento di guide è sempre possibile, ma che questa scelta non sia resa obbligatoria; non essendo per nulla giustificata, dato ancora che l'attuale personale della stessa Funicolare sarebbe più che idoneo allo scopo.

Resta ancora a pensare alla eventuale discesa nel Cratere dei più audaci visitatori, la quale pur non presentando alcun pericolo attualmente, non vieta la libera scelta di una guida autorizzata almeno con le garanzie, come avviene per le Alpi, in base al R. D. 21-1-1929 articolo 250 al 256, che ben si confà al caso, ma che non sia resa di obbligo anche per chi è uso a tali cimenti.

La questione va sempre più acquistando importanza: i forestieri restano sorpresi, appena giunti sul Cratere, dal cartello scritto in varie lingue di dover pagare qualche cosa, a cui il loro buon senso si ribella e che non riescono a comprendere; i frequentatori locali, più addentro agli usi locali, subiscono mal volentieri questa forma di imposizione, che d'altro lato non ha alcun corrispettivo, perchè appena pagato e passato il punto di controllo, finisce il voluto pericolo e la «zona pericolosa» e da soli possono fare il proprio comodo.

Tale organizzazione è una cappa di piombo che pesa sul Vesuvio e che certo non fa piacere a chi desidera ascenderlo. Se pensiamo che nel Meridionale d'Italia per ora si comincia a parlare di masse in montagne, cosa avverrà in futuro per il Vesuvio? Sarà certo scartato dalle gite, nei programmi, quella al Vesuvio, perchè le spese di guida a persona equivarranno quella di trasporto per giungere alle sue basi con il tram, con il treno o con la Circonvesuviana. Senza dire che è enormemente umiliante per un qualunque modesto escursionista senza giungere agli alpinisti od agli accademici alpinisti di sottostare a pagare la guida e... poi girare solo per l'orlo del Cratere!

Per il buon nome di Napoli, togliamo l'attuale bardatura al Vesuvio, se ne avvantaggeranno i forestieri e quelli che amano la montagna, nonchè il buon nome di Italia e togliamo al Vesuvio stesso, restandogli l'unicità mondiale del suo particolare fenomeno vulcanologico, quello di «montagna di eccezione».

Sono convinto che S. E. Manaresi, padre spirituale degli alpinisti italiani, porterà su tale questione la sua particolare osservazione per togliere i «tutori obbligatori» al bel monte, per il buon nome dell'alpinismo italiano.

Ing. Carlo Ferrero
Socio Vitalizio della Sez. di Napoli
del Club Alpino Italiano

ALPINISTI, SCIATORI!
Il modo migliore per esprimere il proprio gradimento a «Lo Scarpone» è quello di abbonarsi: costa solo 10 lire l'anno.

MONOGRAFIA N. 16 (ALPINISTICA)

Pizzo Bianco

(metri 3214)

L'Alpe Pedriola e la parete del Monte Rosa

Carte topografiche. — I. G. M. al 25/mila Foglio 29 IV N. E. Una buona carta è quella intitolata Monte Rosa e Cervino edita dal T. C. I.

Bibliografia. — Valli Ossolane del Prof. Brusoni, ed. Cogliati.

Località. — Il Pizzo Bianco è il belvedere del Monte Rosa, versante ossolano, col quale prospetta a solo 5000 metri in linea d'aria e dal quale l'occhio corre incantato dalla suprema vetta alla pianura.

Lo spettacolo panoramico è nuovo e straordinario, forse il più bello della catena alpina.

Il Pizzo Bianco è l'ultima punta della catena che separa la Val Sesia dall'Ossola.

Carattere dell'ascensione. — La via solita d'ascensione non è difficile; è molto varia e divertente.

Rifugi. — L'ascensione è resa comoda dal pernottamento al Rifugio Zamboni della S.E.M. posto in una conca prativa fra le pendici del Pizzo Bianco e le morene del Ghiacciaio delle Loccie e la morena del Ghiacciaio del Rosa o di Macugnaga.

Il rifugio è aperto solamente nel mese di agosto, mentre negli altri mesi le chiavi si devono domandare alla Società proprietaria in Milano, via S. Pietro all'Orto, 7, (Sezione autonoma del C.A.I.) oppure alla tabaccheria di Macugnaga (Staffa).

Il Rifugio è in muratura, rivestito di legno, 2 camere ed una cucina, in più sottotetto adattato anche come dormitorio.

Posti in cuccetta 16 con paglericci a rete metallica, e 10 posti nel sottotetto.

Dal Rifugio è meravigliosa la visione della parete orientale del Monte Rosa.

Ingresso gratuito ai Soci della S.E.M. e del C.A.I.; L. 1 ai non soci. Pernottamento L. 3 ai Soci della S.E.M. e del C.A.I.; 30 per cento in meno ai soci dell'O.N.D.; per gli altri L. 8.

Equipaggiamento. — Alta montagna, corda, scarponi, piccozza.

Stazione ferroviaria d'approccio. — Vogogna Km. 115 da Milano sulla linea ferroviaria Milano-Domodossola.

Servizio automobilistico. — Da Vogogna a Macugnaga, Km. 34 circa.

Chilometraggio:

Milano-Arona	Km.	67
Arona-Fondotoce	»	26
Fondotoce-Vogogna	»	14
Vogogna-Macugnaga	»	34
Totale circa	Km.	141

Guide. — Si trovano a Macugnaga (Staffa).

Approvvigionamenti. — L'ultima località dove si possono fare acquisti è Macugnaga.

Alberghi e Garages. — A Macugnaga, raccomandabile l'Albergo Nordend.

Itinerario d'ascensione. — L'itinerario che noi consigliamo è quello di andare a pernottare all'Alpe Pedriola (Rifugio Zamboni) e salire poi alla vetta del Pizzo Bianco.

A Macugnaga un cartello indicatore segnala la strada da seguire per raggiungere il Rifugio. Si passa dapprima nella bellissima frazione di Pecetto, nel cui cimitero sono sepolti celebri alpinisti e guide, — e poi si attraversa l'Anzigiungere il Rifugio. Si passa dapprima za ed il bosco per lungo tratto quasi in piano.

Si raggiunge così la base della morena frontale del Monte Rosa, e seguendo i cartelli indicatori e le segnalazioni portanti la lettera Z (che vuol significare Zamboni) si tiene sempre a sinistra, lasciando a destra il sentiero che sale all'Albergo del Belvedere.

Finito il bosco, il sentiero si arrampica sulla morena, ed oltrepassato il torrentello che sfocia impetuoso dal ghiacciaio si porta in cresta, sino in prossimità dell'ultimo pino messo come sentinella isolata. Da questo punto scende sul fianco della morena e ne taglia il pendio, per raggiungere l'estremità inferiore dei pascoli dell'Alpe Pedriola. Abbandonata la morena sale ora alle baite per raggiungere dopo cinque minuti il Rifugio Zamboni.

Ore 2,30 da Macugnaga.

Dal Rifugio si prosegue verso la morena del ghiacciaio delle Loccie attraversando il bellissimo piano dell'alpe, e si punta decisamente a sinistra per imboccare il canalone che scende dal fianco del Pizzo Bianco, e precisamente quello posto fra la cresta Cicusa e l'anticima Nord del Pizzo Bianco. Il canalone invece che scende fra il Pizzo Bianco e la Punta Grober è pericoloso e non porta in vetta, bensì sulla cresta che divide queste due punte. Tale cresta fu salita una sola volta dalle guide di Macugnaga e fu discesa senza guide solo quest'anno da una cordata di soci della S.E.M.

Si risale il canalone per pendìo ripido, ma non troppo, sino a quando il canalone si restringe ed è limitato a sinistra da una torre che sembra cadere.

Giunti in prossimità di questo canalino si presentano due vie: una che consiglia di girare a sinistra, talvolta per neve, per girare il contrafforte e portarsi sul nevaio facile che sale alla vetta; l'altra invece che sale per rocce non troppo facili alla destra del canalino portandosi esso pure sul nevaio adducente alla vetta. Dal nevaio si sale facilmente alla prima cima per godere la magnifica visione della parete Ossolana del Monte Rosa.

Dalla prima cima si discende leggermente e si risale poi, sempre per neve o ghiaccio alla Cima principale che sovrasta la Val Quarazza. Discesa dalla medesima via.

Dal Rifugio Zamboni all'anticima ore 3

Dall'anticima alla Cima principale ore 0,30.

Discesa in ore 2.

Nel ritorno dalla vetta alle rocce si consiglia di non abbandonarsi troppo facilmente alle scivolate, perchè vi è probabilità di trovare in alcuni tratti del ghiaccio vivo.

Non si cerchi di forzare il canalino che dalla fine del canalone immette in cresta perchè vi è pericolo di sassi, e perchè il fondo di fine terra è quanto mai faticoso e pericoloso.

Dott. Silvio Saglio

NOTE SPELEOLOGICHE

Interessanti esplorazioni a Postumia

Nuove grotte - Un lago sotterraneo

In questi giorni una comitiva, composta dai signori prof. A. Iviani di Trieste, F. Mülhefer e signora di Vienna e dott. B. Wolf di Berlino, è riuscita a portare quasi a termine l'esplorazione di un ramo non ancora conosciuto e ritenuto fino ad ora quasi inaccessibile delle Grotte di Postumia e che il signor Mülhefer stesso ed il cav. Perco, l'attuale direttore delle Grotte, avevano in parte visitato venti anni or sono.

Servendosi di scale di corda fornite dall'Azienda delle R.R. Grotte di Postumia, sotto i cui auspici l'impresa si è compiuta, gli esploratori sono discesi nell'abisso «Maddalena», profondo 65 metri, raggiungendo così un'enorme sala sotterranea paragonabile per vastità ed altezza alla Grotta Gigante presso Opicina, completamente rivestita dalle più strane e interessanti concrezioni calcaree, bianche come la neve.

Seguendo il percorso già noto, gli esploratori, discesa una grande frana, raggiunsero e seguirono per un lungo tratto il letto della Piuca attraversando passaggi difficilissimi che richiesero molte volte l'uso delle corde. Arrivati ad una parete scoscesa della sponda sinistra del fiume, essi, approfittando della magra eccezionale, iniziarono allora l'esplorazione del tratto sconosciuto passando per una fenditura naturale molto accidentata che si protrae per circa 400 metri verso le vecchie Grotte di Postumia, ed il cui diametro, che si restringe talvolta fino a soli 60 cm. lo costrinse ad avanzare quasi sempre carponi. Attraversato, dopo non poche difficoltà, questo cunicolo, che dai numerosi, strani ed anche fantastici segni di erosione riscontrati, deve servire normalmente per lo scarico delle acque impetuose della Piuca, gli esploratori, dopo aver scoperto numerose e bellissime grotte, fra cui una laterale ricca di splendide formazioni cristalline, pervennero in un'ampia caverna al termine della quale un grandissimo lago contornato da pareti strapiombanti impedisce ogni ulteriore avanzata.

Il prof. Iviani, servendosi di una piccola zattera costruita sul posto con fastelli di giunchi trasportati a gran fatica dal di fuori, e di una pertica quale remo, riusciva ad attraversare il lago per un percorso di un centinaio di metri e raggiungere l'altra sponda. Una cascata d'acqua riversantesi qui nel lago con un salto di oltre quattro metri e con un fragore che riempie le cavità di strani echi, rese impossibile al prof. Iviani di proseguire. Arrampicandosi però per un tratto, egli ebbe agio di constatare che la galleria dalla quale provengono le acque si biforca poco dopo in due vasti corridoi, uno dei quali segue la direzione della Grotta «Nera» e l'altro quella della Grotta di «Ottocco».

Riattraversato il lago sotterraneo, la cui grandiosità e bellezza sono da ritenersi finora insuperate, il prof. Iviani si riunì agli altri esploratori effettuando il ripiegamento senza incidenti per la stessa via percorsa nell'andata.

Nel corso dell'esplorazione, che ebbe la durata di 16 ore, furono eseguiti i rilievi delle nuove grotte scoperte e fu fatto pure un discreto bottino di protei e di altri animali cavernicoli che andarono ad aumentare la popolazione della Stazione Biospeleologica di Postumia.

Se la magra eccezionale di quest'anno si ripeterà nella stagione estiva del 1932, l'esplorazione verrà ritentata per cercare di raggiungere sotterraneamente, con mezzi più idonei, l'ingresso naturale della Piuca nelle Grotte di Postumia e conoscere così perfettamente tutto il percorso ipogeo del fiume.

Tre nuove grotte a S. Pellegrino

In località molto vicina alla stazionevetta della funicolare di S. Pellegrino, in valle Brembana, ed a 25 metri sotto il suolo, sono state scoperte il 20 agosto u. s. tre grotte, interessantissime, dalle ampie pareti e volte altissime, ricche di stalattiti e stalagmiti, dalle svariate forme e colori, così da dedurne l'epoca remotissima della formazione delle grotte stesse. Una grotta poi comunica, a levante, con un profondo e suggestivo laghetto dalle acque limpidissime.

La scoperta di un pozzo profondo 180 metri sul Carso

Una squadra di dodici giovani appartenenti alla «Società Alpina delle Giulie» di Trieste, ha esplorato il 20 agosto scorso presso San Pietro del Carso un abisso nel quale finora non era penetrato nessuno. E' stato scoperto un pozzo quasi perfettamente a strapiombo, profondo 180 metri.

L'abisso è situato nel mezzo di una fitta boscaglia nei pressi del sasso grosso e raggiunge i 218 metri.

A proposito di questa esplorazione va osservato che la notizia venne diramata ai giornali quotidiani con l'aggiunta che il risultato dell'impresa segna il miglioramento di un record, quello dell'esplorazione del pozzo verticale più profondo del mondo". Ora il Gruppo Speleologico della sezione di Firenze del Club Alpino Italiano fa notare come non si possa parlare di record, poichè nel luglio scorso (vedi Lo Scarpone *del* 1.o *agosto u. s.) un gruppo composto dai sigg. dott. Berzi, Ciaranfi, De Giuli, Marchetti, Mochi, appartenenti alla sezione stessa, ebbe ad esplorare un abisso verticale assai più profondo: il pozzo "Enrico Revel" chè si apre alla quota di m.* 1470 *nei calcari del Monte Pania sulle Apuane e che misura ben* 316 *metri di profondità.*

Questo ci teniamo a nostra volta a mettere in rilievo per amor della verità, pur non disconoscendo l'importanza della nuova ardita impresa dei giovani triestini.

Lo scioglimento di una Sezione Grotte a Trieste

Il Dopolavoro Portuale di Trieste comunica, in data 27 agosto u. s.:

"Il commissario, esaminata la posizione della Sezione Grotte, intesi nella seduta appositamente convocata i rappresentanti della medesima, delibera per ragioni d'ordine e di disciplina, di sciogliere a tutti gli effetti la Sezione stessa. Ordina nel contempo la restituzione di ogni oggetto e fondo entro tre giorni a mani del segretario. Il commissario si riserva di ricostituire la Sezione con una nuova convocazione".

Panorami valdostani

BRUSSON, agosto.

Vuole una delle tante "guide turistiche" della Valle d'Aosta che la denominazione di Brusson trovi origine nel basso latino "Bruxeum" o "miniera d'oro".

Ignoro se e di quanto il significato etimologico sia stiracchiato, poi che la mia erudizione in materia non giunge a tanto; indubbiamente, però, giacimenti d'oro ve ne sono, e, con i giacimenti, anche il poi non tanto vile metallo. Non vorrei, tuttavia, che fra voi, amici "scarponi", fosse qualche bollente spirito il quale, abbacinato dal miraggio di un possibile Eldorado a portata di mano e di... piede, disegnasse di rompere tutti gli indugi e di venirsene quassù soltanto per trovare qualche chilogrammo di pepite, con cui coprire le spese del viaggio e, magari, della villeggiatura. Perchè, se è vero che l'oro esiste, è, purtroppo, non meno vero che la quantità ne è così piccola da non giustificare, economicamente, le spese di estrazione: tutti i tentativi industriali operati in passato, mi è stato detto, hanno dovuto essere abbandonati, chè il gioco non valeva la candela. Oggi, dunque, le miniere non offrono al raro... cercatore nulla più dei superbi esemplari di cristallo di quarzo, onde s'adornano qui, caminiere e mobili.

Eppure, giacimenti a parte, Brusson un piccolo filone d'oro ce l'ha, e meno aleatorio: l'industria del forestiero. Un'industria dalle caratteristiche comuni a tutti i centri che, per ubicazione naturale, sono tagliati fuori dalle grandi correnti turistiche.

***

Quelli che, all'apparir del caldo, assalgono la cerchia alpina per trascorrervi le ferie, si distinguono in tre specie: coloro i quali si riposano stancandosi, coloro i quali si riposano riposandosi, e, infine, coloro i quali si stancano riposandosi. Sembra, ma non è, un bisticcio di parole.

...Si riposano stancandosi (dal mio punto di vista, almeno) gli alpinisti per cui un'escursione è degna di tal nome solo se porta a superare i tremila metri o se offre la possibilità di arrischiare l'osso del collo. Agli occhi di costoro, Brusson accusa una grave lacuna: la mancanza di ascensioni. La Becca di Torché, grigia di nuda roccia e candida di nevi eterne, fa, qui, soltanto da elemento decorativo, perchè la scalata è più breve da Donnaz; le Cime Bianche non sono distanti, ma molta è la strada da fare per giungere a Fiery; lo Zerbion o ridosso del Colle di Joux (passeggiata, questa, per famiglie, attraverso incomparabili pinete che ricordano stranamente la Sila), se pur offre dalla vetta un panorama superbo, ha il grave torto di lasciarsi aggredire, senza reazione, anche dai "ragazzini" che vi trovano poche e striminzite stelle alpine.

....Si stancano, riposandosi, i fannulloni di professione, quelli che trascinano la loro noia di albergo in albergo, di luogo in luogo. Ed anche per costoro Brusson non è abbastanza attraente, chè vi mancano, per fortuna, gli orripilanti "jazz" ed i noiosissimi altoparlanti.

...Rimangono i più, quelli della categoria di mezzo; i virtuosi, se nel mezzo sta la virtù. Folla dalle necessità eterogenee, costituita in maggioranza di donne e fanciulli, per i quali la fatica va saggiamente dosata, e per l'altra parte degli stanchi, dei logori da dodici mesi di tavolino, di preoccupazioni, di affari andati a catafascio, disperatamente ansiosi di un poco di pace. Gli uni e gli altri bisognosi di sgranchire le gambe, di togliere ai muscoli la ruggine, di far varco, nei polmoni, a qualche po' di aria buona, di dormire con i pugni chiusi, senza aver prostrato il fisico fino all'esaurimento. Folla per la quale la montagna non è tutta nei "canaloni" strapiombanti, nei crepacci insidiosi, nella roccia meno scabra del cristallo; per la quale la montagna è sport, non accademia. Per essa, questo borgo rappresenta un cantuccio di cielo.

Fate conto: una magnifica conca verde che, quasi per incanto, vi si offre non appena l'autocorriera ansimante, rantolante quasi, supera il caratteristico portico della vecchia chiesa di S. Valentino; una superba distesa di pascoli, rotta, qua e là, dal biondo anemico del grano o soffocata, tratto tratto, dalle pinete e dalle abetaie che, digradanti alla Testa di Comagna o dal Monte Palon, giungono a lambire le prime case; sù, aggrappato al pendìo, il paese civettuolo nelle minuscole ville e nella chiesa, isolata su di un poggio, quasi spirituale usbergo; giù, nel fondo della valle, il sonoro Evançon che vi mette, la notte, un sottile velo di malinconia nel cuore, e, il giorno, delle ottime trote nel piatto.

Tutt'intorno, a una, due ore di cammino, colli e laghi, cascate e castelli, che a ricordarli tutti c'è... da dimenticarne qualcuno.

E poi, la pineta per i poltroni; un gibboso campo di tennis per gli "sportsmen" e le "sportswomen" che vogliono darsi delle arie; infine, il lago artificiale per i filosofi. Già, per i filosofi. Chè, con buona grazia della società esercente, non ci vuol molto per convincersi come, attraverso le lenti di Einstein, una vasta... pozzanghera possa assurgere ai fastigi di lago artificiale. Non importa: lago o pozzanghera, la luce elettrica ce la dà, e non bisogna poi essere nè troppo schizzinosi nè ingrati del tutto.

***

L'industria del forestiero rappresenta, è vero, per i valdostani, una delle fonti principali di ricchezza: la natura dei luoghi e le altitudini rendono assai scarso il prodotto della terra. Ma non bisogna credere, per ciò, che gli indigeni se ne stiano tutto l'anno con le mani in mano, aspettando che si apra la stagione della caccia... al villeggiante.

E', al contrario, gente forte e laboriosa, dai muscoli d'acciaio e dallo sguardo limpido come il suo cielo. Provata dalle rudi fatiche della terra e dai rovesci economici degli uomini, ha serbato intatta la sua serenità. Ruvida, ma rispettosa, ignorante, forse, ma intelligente, è parca di parole, fiera di fatti. Non contenta dei pascoli elargiti da Madre Natura per la conservazione del ricco patrimonio zootecnico, ha strappato alla montagna qualche lembo di terreno più fertile, al sole qualche raggio più caldo ed ha coltivato il grano. Superando difficoltà sconosciute alla maggioranza dei nostri contadini, è riuscita a far attecchire le bionde spighe ad inverosimili altezze. E tutti gli anni, sul finire di luglio, porta giù, a dorso di mulo, il faticato raccolto per batterlo, a ritmo eguale, con quei lunghi bastoni che usavano anche da noi, in tempi ormai lontani.

Gente che ha girato il mondo e che conosce i doveri dell'ospitalità; gente dai pochi bisogni e che, ancor non è molto, soleva fare il pane, di frumento e segale, una volta l'anno; gente che, d'inverno combatte la neve con le slitte ed il freddo intenso con le finestre singolarmente anguste e le pareti singolarmente spesse.

Gente per la quale, amici miei, non si può non provare ammirazione profonda.

Edel Weiss

L'umorismo degli altri

E' stato notato che le musiche dei luoghi mèta di escursioni domenicali suonano sempre le stesse arie che si sentono anche troppo in città. Ciò è molto seccante, specie se si è partiti per cambiare aria.

COMMEDIA SINTETICA
La forza dell'abitudine

Personaggi: *Il vecchio montanaro con barba. L'escursionista sudato (alle falde di un monte).*

L'escursionista sudato: *Dite, buon uomo, quanti metri è alta questa montagna?*

Il vecchio montanaro con barba: *Duemilatrecentoquarantasei.*

L'escursionista sudato: *E per i dopolavoristi, nessuna riduzione?*

(da *La Gazzetta del Popolo*).

FIBROLINA
Per la perfetta conservazione delle
CORDE ALPINE
Riveste di un sottilissimo strato protettivo tutte le fibre della corda, le preserva da ogni alterazione, e ne aumenta la resistenza alla tensione e allo strappo.
E. BARBERIS - Via Moscova, 58 - Tel. 66-161 - MILANO

PER LA MONTAGNA APPLICATE LE NOSTRE INSUPERABILI SUOLE DI GOMMA
Solidità - Elasticità - Eleganza
"La Rinnovatrice"
Milano
Negozi: Via Solferino, 3 - Via Melzo, 30 - Corso Ticinese, 18 - Corso Magenta, 10 Corso Roma, 42 - **Servizio domicilio** - Telefono 16-968

ELENO TERMENINI
Armaiolo 5.o Reggimento Alpini
MILANO (107)
Telef. 81-086 - CARROBBIO, 2 - (in fondo a via Torino)

TUTTO PER IL TENNIS
SCI
Tariffa riparazione sci

Piallatura semplice e refilatura (al paio)	L. 8,—
Piallatura con coloritura chimica e lucidatura (al paio)	» 15,—
Sci da Turismo ridurli a mezza corsa (al paio)	» 12,—
Sci de Turismo ridurli a mezza corsa con rimessa a nuovo (al paio)	» 18,—
Alleggerimento - Sagomatura - Coloritura - Curvatura e rimessa a nuovo	» 30,—
Applicazione di una **punta di Frassino**	» 22,—
Applicazione di una punta di **Hicorj**	» 28,—
Id. id. **punta Frassino** e rimessa a nuovo del paio	» 32,—
Id. id. **punta Hicorj** e rimessa a nuovo del paio	» 40,—
Id. id. **di una Coda** (Frassino o Hicorj)	» 15,—

(Tutte le nostre riparazioni sono invisibili e garantite)

Tariffa riparazioni
calzature montagna e sci

Rifare il fondo completo (interno)	L. 42—
Risuolatura intera	» 30,—
Ridurre calzatura da montagna per uso Sci	» 14,—
Chiodatura alta montagna (pesante	» 17,—
Chiodatura mezzana	» 13,—
Chiodatura leggera per giovinetti e signora	» 9,—

MONTAGNA

Piccozze (Zermatt originale) da L. 25,— a	L. 120,—
Ferri a rampone Eckenstein	» 65,—
Id. Id. a 8 punte	» 30,—
Id. Id. a 6 punte	» 24,—
Sacchi da montagna delle migliori qualità estere e nazionali da L. 18,— a	» 120,—
Martelli da roccia	» 10,—
Corda manilla, al metro	» 2,20
Chiodi da roccia, cadauno	» 2,—
Moschettoni	» 5,—
Lanterne da L. 6,50 a	» 7,50
Dolomiti con chiusura a scatto	» 24,—
Calzoni per roccia da L. 50,— a	» 90,—
Giubbetti per roccia tipo camoscio finissimi	» 85,—
Giacche a vento da L. 60,— a	» 180,—
Peduli montagna da L. 20,— a	» 45,—
Scarpe montagna ottime da L. 85,— a	» 160,—

Thermos a prezzi convenientissimi.

Nel consigliare l'economia coll'usare una sola Calzatura per Ski e Montagna (chiodatura leggera e piastrine), la Ditta si pregia comunicare che il suo attacco per Ski Lyskamm con piastrina e ganasce regolabili brevettate (dato il felice risultato ottenuto nell'esperimento eseguito d'ordine del Superiore Dicastero delle Truppe Alpine durante la passata stagione) è pure in esperimento sugli Ski a snodo, tipo Silvestri, della Ditta Isotta Fraschini.

NOLEGGIANSI SCI

La montagna educatrice

L'ora della montagna è per venire. E' venuta. Come il suo rivale, il mare, la montagna ha preparato le sue seduzione per i tempi delle vacanze.

Ricordatevi degli ammirabili versi di Lamartine, ove soffia lo spirito delle vette. Richiamerò la famosa invocazione di Jocelyn:

«O sommità di montagna, aria pura, flotti di luce,
Venti sonori dei boschi, indefiniti della brughiera
. . . . . .
Io credevo, nel mio cuore, sentir Dio palpitare... ».

E più avanti:

« O notti della montagna, ora ove tutto fa silenzio... »

E nel suo « Corso di Letteratura » egli riprende in prosa lo stesso cantico e celebra le Alpi « di cui le nevi violente si frastagliano, la sera, sul firmamento profondo come un mare ». Victor Hugo si gonfia di aria pura al Circo di Gavarnie, e Balzac, strappato a Parigi che gli tende i nervi, si pasce d'isolamento nel massiccio della Chartreuse che gli ispirerà uno dei suoi libri più belli: « Il medico di campagna ».

***

Senza dubbio la montagna è divenuta una piattaforma per i poeti lirici, uno sport per gli amatori di sensazioni violente, un sanatorio per i malati e, per i cuori feriti, un rifugio: essa può essere ancora una educatrice. Il primo, o uno dei primi, Rodolfo Topffer ha compreso il risanamento della gioventù per mezzo della vita alpestre. « Più d'un uomo, — scriveva — che dimenticava Dio nel piano, si è ricordato di Lui alle montagne ». Nei suoi « Viaggi in zig-zag » egli conduceva seco numerose comitive di collegiali, e non ha poco contribuito a sviluppare presso i suoi allievi il gusto e il senso della montagna. Ruskin domandava allo spettacolo del Monte Bianco di rinnovare la sua forza d'entusiasmo: « Le porte della montagna — dichiarava — mi aprono una vita nuova che non avrà fine, se non alla porta di questo monte ove non vi è più ritorno ». Il grande alpinista italiano Guido Rey, il biografo di « Monte Cervino », per incoraggiarsi alla marcia si rammentava dei versi di Dante: « Questa montagna è tale che, sempre al basso, nel principio, sembra difficile. Ma più l'uomo vi si eleva, meno vi trova della fatica ».

Tutti gli alpinisti sanno che il piacere della vista non è che una piccola parte della grande voluttà delle ascensioni. Senza dubbio la terra, vista dall'alto, cambia forma, ma questo lo si sente ugualmente se non lo si vede. Un cieco, qualche anno fa, si fece portare sulla vetta del Cervino e quando le sue guide lo informarono che era giunto in cima, emise un grido di trionfo. Questa fu una delle grandi sensazioni della sua esistenza condannata. Per un istante egli aveva riconquistata la libertà. « Io vorrei, — dice l'A. del « Cervino » — aver visto i suoi poveri occhi spenti meravigliarsi alla visione interiore dello splendido orizzonte ». Ed enumera le altre gioie che si aggiungono a quelle della vista o la possono sostituire, — questa buona e sana fatica che è tra i piaceri più intensi che ci dà la montagna; l'aria sottile e sana dei 4000 metri di altitudine, l'aria leggera che ha un sapore squisito, l'aria che calma nel petto tutta la sete come l'acqua la più pura e che dà forza come un vino generoso, l'eterno silenzio delle regioni elevate... — Questo sì, e di altre potenze ancora, sovreccitate in noi, e che non possiamo esprimere. Dante nel « Paradiso » ha compreso e conosciuto questa insufficienza: « Ci sono delle cose che colui che discende da là in alto non deve ridire... ».

***

E Guido Rey, ridisceso da là in alto, indirizzava un eloquente appello ai giovani d'Italia: « Io vorrei che tutti i giovani d'Italia ascendessero almeno una volta il Cervino perchè siano loro ravvivate le energie nascoste della loro anima e che, nell'orgoglio molto nobile dello sforzo fatto, si sentano più puri, più capaci di progetti elevati, più entusiasti della loro bella terra ».

Io vorrei indirizzare ai giovani di Francia un appello simile. Certo, io non ho l'autorità di un Guido Rey che ha fatto della montagna la compagna della sua vita, ma, senza aver consacrato i miei giorni alla montagna, le ho serbato una parte del mio cuore. Non c'è bisogno di andare e cercare il Cervino, sebbene il Cervino, scaturito dal suolo come un meraviglioso fiore, eserciti un fascino singolare. Noi abbiamo in Francia la più bella varietà di monti, dalla catena del Monte Bianco, così bianca, così pura, così brillante e così difficoltosa, fino a queste aspre Alpi dell'Isère, di cui le rocce puntute e cattive riservano delle sorprese ai più arditi conquistatori, fino a queste Alpi nude e ardenti che si alzano nel Sud, al di sopra della Costa Azzurra, fino ai Pirenei, di cui gli alti pascoli raggiungono la regione dei ghiacci, fino alle Cevenne, violente e come bruciate dal fuoco dei loro antichi vulcani, fino ai dolci Vosgi boscosi che ora ci appartengono sui due versanti e non ci separano più dalla terra d'Alsazia. La marcia c'insegna a conoscerci. La salita fissa il nostro ritmo. Bisogna accordare il nostro passo con le esigenze del nostro respiro.

Così il montanaro marcia, ascende lentamente senza che la sua respirazione si senta, e va, col suo passo uguale, finchè non ha raggiunto il suo scopo. La discesa c'insegna a portare il nostro peso: quando si prolunga è molto più penosa che l'ascensione.

La nostra resistenza non deve proporzionarsi alla nostra importanza? Gli occhi si abituano a situare gli oggetti, a misurare la loro distanza, e il loro campo visuale si allarga. Io non conosco persona che su una vetta non abbia dimenticato la fatica e respirato la gioia.

Henry Bordeaux
dell'Accademia Francese

(*Traduzione di Sandro Prada da* L'Eclairieur *autorizzata dall'Autore*).

Ascensione al "Sigaro,,-Grigna meridionale

L'alba ha già tinto di rosa le pareti che portano al Torrione Fiorelli e il sottostante sentiero traccia nel verde cupo del ripidissimo prato un disegno simile ad una falce.

Arrivati all'imbocco del Canalone Porta ci soffermiamo a guardare i piccoli torrioni chiamati « Gendarmi ». Quante volte passando, li ho ammirati per la loro caratteristica, posti nel mezzo all'entrata del Canalone, come guardiani pedanti ed instancabili.

Il piccolo sembra reclini il capo sotto il peso del tempo, ma si dice sia ancora la sua arrampicata un buon allenamento.

La notizia del nostro tentativo d'ascensione al « Sigaro » è corsa in capanna in un baleno e, a mio disappunto, siamo raggiunti e additati. La maestosità del Canalone Porta non rallenta il nostro passo e celeri, ordinati, iniziamo la salita verso l'attacco. Il pensiero è rivolto a quanto mi è di più caro; sento un grande desiderio di ardire il tentativo da tanto tempo sognato e nello stesso tempo ho una viva malinconia senza saperne il perchè.

Coll'amico Mario Tagliabue oggi tento una delle più ardite ascensioni di roccia del gruppo delle Grigne.

Abbiamo passato il Caminetto Garibaldi, pieghiamo un poco a destra ed eccoci dieci metri sotto all'attacco del « Sigaro ». Troviamo due lapidi; due giovinezze: « Camerini - Colombo » che immolarono la vita per detto cuspide. Dopo alcuni minuti di raccoglimento pieghiamo a sinistra e senz'altro attacchiamo una fessura che divide il « Sigaro » e lo spigolo « Dorn » dei Torrioni Magnaghi. Gli accompagnatori diminuiscono. Fatte passare le due corde ancora arrotolate, ci innalziamo decisi.

La nebbia che aveva cominciato a farci noiosa compagnia si addensa preoccupandoci perchè tentiamo un'ascensione nuova, senza guida. Mentre ci leghiamo e mettiamo i moschettoni Mario trova modo di far dello spirito. Gli ultimi saluti cessano.

Io attacco; gli appigli sono minutissimi e, dico la verità, impressionanti, ma con le braccia ben allargate in una strisciante aderenza attraversiamo quasi diagonalmente il cuspide e alzatici pochi metri con nostra sorpresa ci troviamo alla cosidetta « Poltrona » (posizione di sicurezza).

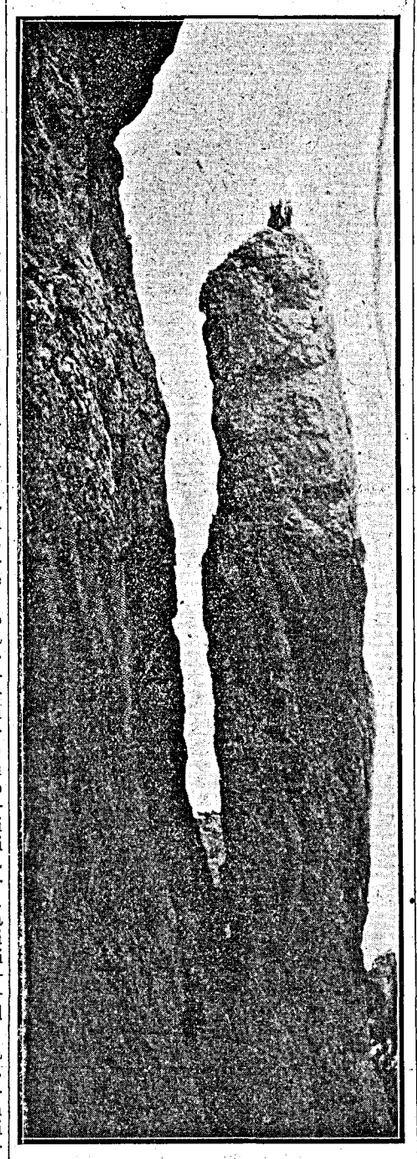
Ci accorgiamo di aver attaccato alto e di aver faticato inutilmente perchè la via ordinaria che porta alla « poltrona » è senza difficoltà degne di nota. Vediamo gli amici che ci gridano incoraggiamenti, ma noi non abbiamo tempo di starli a sentire. Una ridda di chiodi (sicuramente messi in tanti tentativi fatti) ci confonde. Seguendo la via dei chiodi mi alzo con difficoltà; gli appigli sono introvabili, mi alzo ancora per la parete liscia — nulla — dopo venti minuti ritorno alla sicurezza senza capirne. Ci consultiamo, si decide di andare a sinistra; quivi la difficoltà è minore e possiamo portarci alla seconda sicurezza. Un'altra parete si presenta avarissima anch'essa di appigli e devo lavorare di mazzuola per crearli ma, mentre tento di mettere un chiodo, scivolo lungo la paretina per quattro o cinque metri. Tagliabue è pronto e, fattami fare la figura del salame, mi cala. Ci guardiamo.

La chiave del « Sigaro » si presenta nella sua difficoltà ma non ci impressiona e, dopo un sorso di provvidenziale caffè freddo, sono ancora all'attacco e con una spaccata da massima aderenza mi porto ad un ciglio e diagonalmente alzandomi giro esponendomi con le spalle rivolte verso il pauroso Canalone Porta. A sinistra abbiamo il sentiero Cermenati, a destra la Cresta Sinigaglia. Procediamo e dopo passi e spaccate sempre in aderenza arriviamo all'ultima posizione di sicurezza. Sopra noi la Croce maestosa par ci attenda. Siamo un poco emozionati; è l'ultimo sforzo. Forse per questo e in seguito alla snervante ascesa sono un po' nervoso, tento tre o quattro volte di superare lo strapiombo ma invano. Non mi fido più delle mie forze e prego Mario di precedermi. Infatti egli portandosi sempre a sinistra dopo non lievi fatiche riesce a superare l'ultima difficoltà trovata nell'ascesa. Divoriamo le ultime banali rocce. Un'assordante acclamazione sale a noi; siamo in vetta. Ci stringiamo la mano.

Il primo pensiero è pei Caduti durante le ascensioni di questo cuspide. Scrivo sull'album un saluto per Essi e subito ci prepariamo per la discesa.

I preparativi diventano lunghi, devo ritirare le corde due volte e lanciarle di nuovo. Provati gli anelli scendo a corda doppia a modo della guida Piaz.

Per poco la nostra ascensione non è funestata da un tragico incidente. Essendo il chiodo alla mia destra di sei o sette metri, devo dondolarmi nel vuoto per raggiungerlo; compiuta la traiettoria di avvicinamento alla sicurezza nell'allungare la mano la corda mi scivola dalle spalle; il peso del mio corpo comincia ad aver ragione perchè le braccia, dopo lo sforzo della salita, non consentono di trattenerlo a lungo, la discesa diviene precipitosa e irregolare, tento con ogni mia forza di arrestarmi, ma ho assunto una velocità tale che fermarsi è cosa seria; vedo lo strapiombo; passato quello vuol dire la fine, l'addio alla montagna, alla vita.



La cordata giunge sul « Sigaro »

Fulmineamente col pensiero corro ad un ridente paesello della Val Ceresio: una bimba aspetta il suo papà... In men che occorre raccontare con un richiamo energico alle mie forze volto il dorso verso la parete buttandomivi contro, l'espediente ha esito felice: con prontezza suggerita dalla disperazione giro la corda al piede destro (tipo marinara) e mi fermo. Raggiungo la sicurezza e provvedo ad asciugare le abrasioni fattemi, per fortuna insignificanti.

Il sole alternandosi con la nebbia ha lasciato intravvedere a molti escursionisti riuniti sul sentiero Cermenati le vicende della mia volata. Essi insistono nello sventolare fazzoletti.

Il rimanente della discesa avviene in due lunghe cordate doppie. Ci caliamo direttamente nella fessura d'attacco.

Il cielo è tornato limpido quasi premio ai nostri sforzi.

La dolce nenia di una comitiva di valligiani ci accompagna ai Roccoli dei Resinelli ove siamo accolti con esagerato entusiasmo.

Filippo Scaglia

La vita dei rifugi

L'inaugurazione del nuovo rifugio Padova

Il Rifugio Padova, in Prà del Toro, già terminato in ogni sua parte, come fu annunciato, venne inaugurato domenica scorsa 30 agosto alla presenza delle Autorità e di un folto stuolo di alpinisti padovani. La cerimonia, breve ma significativa, ebbe luogo alle 19,30. S. E. l'on. Maranesi, impossibilitato ad intervenire, aveva mandato la propria cordialissima adesione.

Come è noto il Rifugio Padova, costruito nel 1910, rimesso in efficenza nel 1920 dopo le devastazioni di guerra, ampliato nel 1927 coll'aggiunta di un'elegante veranda, fu completamente distrutto da una valanga alla fine di Febbraio di quest'anno.

Sorse subito nei dirigenti la Sezione padovana del C.A.I. l'idea di ricostruirlo, ed essa divenne decisione definitiva quando S. E. Manaresi, Presidente Generale del C. A. I., dette ad essa la sua autorevole sanzione ed il suo fervido appoggio.

Dopo il tempo occorso per i sopraluoghi (fino oltre la metà di Maggio vi era neve e molta), la compilazione del progetto e le pratiche con la Sede Centrale, Autorità ed Enti, in Giugno furono iniziati i lavori, condotti con la massima alacrità.

Il nuovo Rifugio, progettato dal presidente della Sezione, ing. Franco Manzoli, non sorge nello stesso punto dove era il fabbricato precedente, perchè — dopo la distruzione del bosco operata dalla valanga — la località non dava più affidamento di sicurezza; si dovette collocarlo nella parte bassa del prato, a circa 300 metri di distanza dal vecchio rifugio.

La nuova costruzione, in solida muratura nella parte inferiore, e tronchi sovrapposti, tipo cadorino, nel rimanente, è dotata al piano terreno di sala da pranzo, di cucina, dispensa e cantina e non mancano il camino alla cadorina ed un sottoportico.

Al piano superiore vi sono cinque eleganti camerette ad uno, due e tre letti, più un dormitorio a cuccette per dodici persone. In totale 22 letti: ma una riserva di brande mobili e lo spazio disponibile nel sottotetto permettono di dare alloggio anche a 40 persone.

La nuova ubicazione del Rifugio ha permesso di dotarlo di impianti moderni di acqua e di luce.

I lavori furono eseguiti in economia con mano d'opera locale diretta sul posto dal custode Festini Gaspare, sotto la sorveglianza dei dirigenti la Sezione che vi fecero frequenti sopraluoghi. La Sezione ebbe un ottimo collaboratore nel Podestà di Domegge cav. Barnabò, che, non solo diede a nome del suo Comune e degli altri della Magnifica Comunità Cadorina tutto il legname occorrente, ma si interessò vivamente alla nuova costruzione, come fosse cosa propria.

La sottoscrizione pro rifugio "C. Battisti,,

La Società Alpinisti Tridentini comunica l'ultimo elenco delle offerte pervenutele a favore dell'erigento Rifugio « Cesare Battisti » sulla Paganella. La somma precedente era di L. 75.455,70 che, colle nuove offerte raggiunge la cifra di L. 75.828,70.

L'incendio al rifugio Paganella

Il 24 agosto u. s. si è lamentato un principio di incendio al Rifugio Paganella, causato da una trave che attraversava il camino. Le prime a dare l'allarme sono state la figlia del conduttore del Rifugio, Anna Clementel e la cameriera Giulia Castelli, che scendevano a Dosso Larici, alla stazione della funivia, invocando aiuti. Accorsero sul posto alcuni volonterosi, subito raggiunti dal custode del Rifugio, insieme a tre pompieri di Fai. L'incendio, iniziatosi verso le 6 e mezza poteva dirsi completamente spento alle 11. Sono andati distrutti i tre quarti del soffitto di una stanza e danneggiate alcune masserizie, con un danno complessivo di circa seimila lire.

Un nuovo rifugio della U.G.E.T.

L'Unione Alpinisti U.G.E.T. di Torino è entrata recentemente in possesso di un nuovo Rifugio in un modo curioso. Da anni soggiornava nell'estate fra i castagni dell'Inverso di Villar Pellice un ricco inglese, il reverendo signor Lowrie, che si era fatto costruire presso le Grandie del Pis una graziosa casetta alpina, per trascorrervi i giorni più caldi della stagione. Dovendo ora assentarsi per qualche anno dalle valli del Pellice, il sig. Lowrie ha pensato di donare la sua casetta all'U.G.E.T. che conosce attraverso l'attiva opera di propaganda alpinistica svolta dalla Sezione di Torre Pellice. L'offerta, naturalmente, è stata accolta con entusiasmo dal fiorente sodalizio torinese che ha fissato senz'altro l'inaugurazione per il 20 settembre p. v.

Il nuovo rifugio, che verrà denominato Rifugio « Barbara » in onore della signora del generoso inglese, è situato nella Comba Carbonieri, presso le Grangie del Pis, in una magnifica località a 1760 metri di altezza. Si giunge alla Comba Carboneri in 3 ore di marcia da Bobbio Pellice. Dal rifugio è possibile compiere interessanti ascensioni all'Agugliassa, al Manzol, al M. Granero, al Meidassa e a parecchie altre punte. Inoltre il rifugio servirà di comodo collegamento fra il rifugio « Quintino Sella » nel gruppo del Monviso e il rifugio « Monte Granero », pure dell'U.G.E.T., che si trova nella Valle Pellice e che è separato dalla Comba Carboneri da quella meravigliosa cresta di monti che dal Granero scendono a Barrant. La costruzione, ad un piano solo, verrà sistemata in modo da contenere 25-30 persone.

Rifugio austriaco incendiato da un folgore

Si ha da Klagenfurt che una folgore si è abbattuta sul Rifugio Koralpe. Delle quaranta persone presenti, 18 hanno riportato gravi ustioni. L'incendio, sviluppato nel rifugio ha potuto essere domato mediante l'arrivo sul posto di squadre di soccorso.

Una delle donne che facevano parte della comitiva si è salvata in modo veramente miracoloso: essa è rimasta incolume sebbene la catenella d'oro che portava attorno al collo sia rimasta fusa dalla folgore.

L'attività della F. I. E.

Atti e comunicazioni ufficiali della Delegazione Lombarda - Milano

L'applicazione dell'accordo C.A.I.-F.I.E.

Per uno scambio di vedute sulla applicazione della convenzione nazionale di recente concordata tra O.N.D., F.I.E. e C.A.I., si sono incontrati a Como, presso la sede del Dopolavoro Provinciale, il dott. Vittorio Frisinghelli, segretario generale del C.A.I., e il comm. Vittorio Anghileri, delegato regionale della F.I.E.

Dopo ampia e franca discussione si è pienamente raggiunto un accordo in base al quale la convenzione stessa, per quanto riguarda la regione lombarda, promette di aver ampia e cordiale applicazione.

Le società e gruppi escursionistici

che svolgono attività alpinistica e che si trovano quindi nelle condizioni di costituire nel loro seno la sezione autonoma del C.A.I., riceveranno precise istruzioni da questa Delegazione per l'applicazione dell'accordo nazionale C.A.I.-F.I.E.. Nei casi di speciali condizioni locali ed organizzative, le rispettive presidenze sottoporranno a questa Delegazione, attraverso alle Direzioni tecniche provinciali, circondariali o di zona della F. I. E., i diversi quesiti, che verranno di volta in volta risolti e concordati dalla Delegazione Regionale con la Segreteria Generale della F.I.E. e la Sede Centrale del C.A.I.

Relazioni attività sociale

In ossequio alle vigenti disposizioni, il *Gruppo Escursionistico Alba* di Milano, via Bramante N. 6, ha inviato a questa Delegazione un'ampia relazione sull'attività sociale del mese di luglio.

Attendamenti ed accantonamenti

La Direzione Regionale Lombarda della F.I.E. ha approvato nella presente stagione estiva trenta campeggi ed accantonamenti di società escursionisiche e gruppi dopolavoro affiliati.

Si rinnova l'invito ai direttori dei campeggi ed alle presidenze interessate di far pervenire alla nostra Delegazione particolareggiata relazione dei Campeggi stessi corredata, possibilmente, da chiare fotografie. Le relazioni migliori saranno pubblicate a cura della Delegazione.

Manifestazioni intersociali provinciali e regionali

Si richiama l'attenzione delle società escursionistiche, dei gruppi ciclo-turistici e dei gruppi dopolavoro sulle seguenti manifestazioni, approvate ed appoggiate dalla Delegazione, ed alle quali si raccomanda la adesione.

Domenica 6 *settembre*. Adunata ciclo-escursionistica al Monte Piatto, indetta dalla Delegazione ed organizzata dal Dopolavoro Esperia di Como.

Domenica 20 *settembre*. Seconda adunata nazionale staffette ciclistiche della F.I.E. a Roma, indetta dalla Segreteria Generale della F.I.E.

Domenica 20 *settembre*. Convegno ciclistico interregionale a Monte Olimpino, indetto ed organizzato dal Dopolavoro Ciclo Moto Olimpo di Como.

Domenica 27 *settembre*. Convegno ciclistico e polisportivo, indetto ed organizzato dalla Direzione Tecnica della F.I.E. di Bergamo.

Domenica 4 *ottobre*. Terzo campionato lombardo di marcia di regolarità (riservato alle pattuglie prime tre classificate per provincia).

Nel mese di ottobre p. v. la Direzione Tecnica Provinciale della F.I.E. di Milano organizzerà le prove per i brevetti ciclistici e podistici.

La marcia ciclo-alpina per l'adunata al Monte Piatto

Rammentiamo alle società escursionistiche ed ai gruppi dopolavoro di Milano che la Direzione Tecnica Provinciale di Milano della F.I.E. ha indetto una marcia ciclo-alpina allo scopo di far affluire i ciclo-turisti milanesi alla Adunata Escursionistica al Monte Piatto, che avrà luogo il 6 settembre p. v.

Raccomandiamo vivamente ai gruppi escursionistici e cicloturistici voler far pervenire la loro adesione per la marcia e per l'adunata, che sono dotate di ricchi premi. A tutti i partecipanti verrà assegnata una artistica medaglia ricordo. Le iscrizioni si ricevono a Milano, presso la nostra Delegazione, in via Ugo Foscolo N. 3, fino alle ore 19 del 3 settembre.

Attività di Direzioni Tecniche Provinciali

La Direzione Tecnica Provinciale della F.I.E. di Cremona nel bimestre Maggio-Giugno 1931 IX ha appoggiato le seguenti manifestazioni: *Società Escursionisti L. Bissolati;* visita alla Certosa di Pavia con 22 partecipanti; *Escursionisti Soresinesi*, gita al Passo Maniva di Val Trompia, con 85 partecipanti, e gita a Predore (Lago d'iseo) con 54 partecipanti; *Dopolavoro Comunale di Crema*, gita a Riva di Trento, con 630 partecipanti.

Saluti dai campeggi

« *Delegato Regionale F.I.E.*, Milano - Tendopoli Branca ossequia gerarca escursionismo lombardo. - *Vasconi* ».

« Iniziando quarto attendamento inviano alalà superiori gerarchi. - *Nucleo Maquignaz* ».

« Inaugurando tendopoli Valleve, Gruppo Escursionisti Audaci invia deferente saluto. - Presidente: *Longoni* ».

« Raduno Geino Grigna inneggia Federazione Escursionismo. - Presidente: *Scaglia*»

« All'animatore dell'escursionismo lombardo, dalla più alta vetta lombarda *Escursionisti Capitano Boer* inviano fervidi alalà ».

« Inaugurando fiamma Quintino Sella *Escursionisti Lupi* inviano sinceri alalà ».

Hanno pure inviato saluti il Gruppo Escursionisti Cenisio dalla Capanna Marinelli, il Club Stella Alpina di Como dal Tonale, il Gruppo Fior di Roccia dal Tonale, il Gruppo Espero da Solda, il Gruppo E. Filiberto dal Rifugio 5.o Alpini, l'A.L.P.E. da Sesto in Pusteria.

A tutti, ringraziamenti sentiti dal delegato regionale e dalla Delegazione F.I.E.

L'assemblea dei delegati regionali della F.I.E.

Domenica 30 agosto, alle ore 11, nella sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro, a Roma, ha avuto luogo la IX assemblea dei delegati regionali della Federazione Italiana dell'Escursionismo, col seguente ordine del giorno:

1) II Adunata nazionale delle staffette ciclistiche della F.I.E.;

2) Convenzione e rapporti fra O. N. D. e C. A. I.;

3) Attività escursionistica autunnale;

4) Attività escursionistica invernale (brevetti sciatori e adunate interregionali).

Erano presenti quasi tutti i Delegati delle varie regioni. Presiedeva lon. Adelle varie regioni. Presiedeva l'on. A-

Dopo un'ampia relazione sull'attività estiva fatta dal direttore generale dell'O. N. D. e segretario della Federazione, seniore Enrico Beretta, l'on. Starace ha espresso il suo vivo compiacimento a tutti i delegati regionali per la loro efficace azione di propaganda e per la loro lodevole attività organizzativa, invitandoli a continuare nell'opera intrapresa per il sempre maggior sviluppo dell'escursionismo italiano. E' stato formulato poi il programma dell'attività escursionistica autunnale ed invernale, ed é stato stabilito che il terzo campionato italiano di marcia e tiro con sci per pattuglie dopolavoristiche quest'anno si svolga a Colle di Nevegal in provincia di Belluno.

I delegati regionali hanno infine riferito sulle varie questioni escursionistiche delle loro regioni e sull'organizzazione della seconda adunata nazionale staffette ciclistiche che davrà aver luogo a Roma il 20 settembre, assicurando la partecipazione delle rappresentative di tutti i dopolavori provinciali d'Italia.

A proposito di un articolo sul Gran Sasso

L'articolo del dott. Riziero Rainaldi su « Un'ascensione al Gran Sasso d'Italia », pubblicato nello scorso numero del nostro giornale, ha provocato una osservazione dell'ing. Carlo Ferraro di Napoli, il quale in una lettera al nostro Direttore, scrive:

« *Non sono punto d'accordo che sia una montagna facile. Purtroppo i più fanno conto di avere di fronte una passeggiata e senza preparazione, senza equipaggiamento adatto, rischiano la salita; ogni anno vi è qualche vittima (pochi giorni fa un romano). Quando si va a fondo sulle cause della disgrazia, è sempre la stessa origine: leggerezza nell'affrontare l'ascensione. Sono pratico dei luoghi e cerco sempre di stare la leggenda che il Gran Sasso è facile, perchè si prenda sul serio la sua salita* ».

Il giudizio sulle difficoltà o meno di una ascensione, è sempre un po' relativo, variando esso da persona a persona. Il Gran Sasso è una montagna facile per un crodaiolo delle Dolomiti o per uno scalatore del Monte Rosa, ma per gli altri deve essere certamente affrontato con una certa preparazione; del resto, il ripetersi di sciagure mortali lungo le sue pendici, ne è la riprova più lampante. Ma l'articolo del Riziero Rainaldi descriveva la via più facile ed alla portata di ogni buon alpinista ed era inteso, più che altro, a richiamare l'attenzione su una località poco frequentata e meritevole di una maggior considerazione; non si può quindi imputare all'autore l'intenzione di far prendere alla leggera la salita della massima vetta degli Appennini.

SCARPONI!

Non dimenticate mai di munirvi delle lame da rasoio

TOURISTEN FREUND

Autentiche di Solingen

Le migliori, del miglior acciaio svedese

Un pacchetto réclame di 10 lame L. 4

30 lame L. 11,50 (franco di porto)

Inviare francobolli o cartolina vaglia a:

E. SCHIAVELLO & C. - VIA ORSO N. 8 - MILANO (101)

Appendice de « Lo Scarpone » 14

I cavalieri della montagna

Romanzo di **Dardo Prasan**

Bepi Franchi gli leggeva nei giornali le corrispondenze e i commenti delle sparatorie in montagna. Pandetta celiava e dava la stura alla classe dei giornalisti.

C'erano pure Arma e Dina, in un canto, con la mamma di Gino che raccontava con sdegnosa fierezza, per la ventesima volta, la vile imboscata dei comunisti a suo figlio.

Gino sorrideva con tenerezza a tutti.

— Gli è — commentò Franchi — che Alfieri in questi giorni non ha potuto recarsi al suo giornale, altrimenti almeno un quotidiano avrebbe pubblicato come stanno le cose in merito alle rivoltellate sui monti. Comunque il prossimo numero de « La Vetta Tricolore » dirà al pubblico, attraverso alle poche colonne che scamperanno alla censura governativa, come i Cavalieri della Montagna hanno vendicato l'aggressione vilissima fatta subire al loro Capo e come sono decisi a condurre l'offensiva sferrata contro le « Mosche Rosse ».

— E' stata proprio una bella batosta, — aggiunse Pandetta, — Combinandola non riusciva così bene. La squadra di Romanini, quella di Franchi e la mia si sono imbattute una dopo l'altra con gli stessi elementi spauriti e girovaghi in gruppi, come greggi senza meta, e ovunque botte e rivoltellate. Buon per loro che nebbia e neve fossero gli elementi predominanti della giornata! Però devono avere avuto dei feriti, perchè più tardi, inseguendoli, abbiamo trovato sulla neve tracce di sangue... Credo che ora non rimanga loro altro campo che... Monte Merlo.

In due mesi sono stati scacciati dalla Presolana, dallo Zuccone dei Campelli, dal Bisbino, dalla Capanna Mara per tre volte, dal Resegone, dalle Grigne...

— A proposito — interruppe Alfieri — che novità ci sono di Varas e di Lupi?

— Si è incaricato Romanini di fare ricerche. Questa sera ci dovrebbe portare notizie — rispose Bepi.

Gino rimase un po' pensieroso, poi, a bassa voce, chiese ancora a Franchi: — E il fratello di Dina come va?

— Pare che avesse ragione Arma quella sera, ti ricordi? Qualche bastonatura gli avrebbe fatto bene. Infatti non ha voluto ascoltare i consigli di sua sorella e nel primo scontro alla capanna Mara le ha buscate: pare che abbia abbandonato la sua compagnia, perchè Dina mi assicura che non parla più. Però Dina crede che egli sospetti che lei e Arma siano dei nostri. Spesso la interroga con fare inquisitorio e lei giuoca di astuzia perchè non la segua quando esce. Così Arma si è incaricata di andare sempre a prenderla per condurla da noi, evitando che il fratello l'accompagni.

Seguì alle parole di Bepi un breve silenzio.

Le due ragazze sedevano ancora vicino alla mamma di Gino che sferrucciava lana colorata per incominciare un corpetto.

— E suo marito che dice, signora Ines? — chiese Arma.

— Non l'ho mai visto tanto adirato come dopo l'aggressione a Gino. Pensino, signorine, che, pur essendo buon cittadino e di sentimenti patriottici, mio marito non si è mai interessato vivamente di politica. Ma quella notte che nostro figlio entrò in casa insanguinato cercando un'arma per inseguire i suoi aggressori, vidi mio marito precipitarsi in istrada con una rivoltella gridando:

— Dove sono? Dove sono, chè io li ammazzo!

E per più sere cercò le tracce di quegli assassini, che sono certamente gente del rione. Gino, del resto, ha riconosciuto in essi dei visi non nuovi. Ora mio marito non si sa ancora dare pace e guai a nominargli i « rossi ». Credo che, all'occorrenza, sarebbe capace di entusiasmarsi e di picchiar sodo, come e più di suo figlio. —

Il campanello d'ingresso trillò delicatamente. La signora Ines fece per alzarsi, ma Arma la prevenne e si diresse alla porta.

— Sarà Romanini — dissero insieme Pandetta e Franchi.

Invece Arma si trovò di fronte ad una signorina elegantissima, che chiese con voce armoniosa:

— Scusi, è la casa di Gino Alfieri?

Arma non ebbe fiato di rispondere e senza distogliere gli occhi stupiti di dosso alla bella sconosciuta, assentì con un cenno del capo.

Quella si avanzò e s'impadronì con uno sguardo di tutto il modesto locale. Appena intravvide la testa fasciata di Gino, non esitò più e, slanciandosi al capezzale, gettò un piccolo grido:

— Oh, povero amico mio, come vi hanno ridotto quegli infami! — E rimase, quasi inginocchiata, con gli occhi spalancati, pieni di tristezza e di spavento, guardando la spessa fasciatura candida che avvolgeva come un turbante il capo e il viso dell'amico.

Poi si accorse degli altri, che la circondavano. Si alzò e disse:

— Mi scusino...

Ma Alfieri le prese la manina e gliela strinse sorridendo.

— Mamma, amici cari, vi presento la celebre attrice Luciana Del Mare, già mia buona collega di studi, e che ora mi onora della sua amicizia: colei che interpreterà la mia commedia « Pieve Montana. »

La signora Ines fece un inchino, confusa. Dina avvicinò una sedia. Pandetta e Franchi si presentarono, esprimendo la loro rispettosa ammirazione. E Arma si sforzò di sorridere.

Allora Luciana si sedette, chiedendo premurosamente a Gino i particolari dell'attentato subito.

— Pensate che avevo intenzione di incominciare le prove del vostro lavoro domani sera. Ma oggi ho telefonato al giornale e mi hanno detto che eravate ferito... « Pieve Montana » mi piace assai, Gino, e fremo d'impazienza...

— Buona Luciana — l'interruppe Alfieri — incominciate pure le prove. Io spero di lasciare il letto a giorni e di poter essere a vostra disposizione.

— No, no. Prima curatevi e guarite bene. Attenderò con calma e mi preparerò meglio, in modo di evitare il più possibile gli appunti del... signor Autore — celiò l'attrice.

Pandetta, che non ne poteva più di dire la sua, si fece animo esclamando:

— Certo, che deve essere difficile per una squisita persona come lei, signorina, l'interpretare la parte di una villanella come la protagonista della commedia del mio amico!

Luciana rise, divertita. E Pandetta, incoraggiato, disse ancora:

— Capisco, che per un'attrice della sua... della sua... (come si può dire?) della sua categoria... della sua levatura, insomma; per un'attrice della sua levatura deve essere quasi un giuoco l'impersonare, una sera, la Regina d'Inghilterra, e, la sera dopo, la Monaca di Monza o (che so io?) la « gigolette » del « tabarin ». Per Lei deve essere un giuoco, un giuochetto anzi: è tanto brava!

— Ma taci, Romeo, che ci fai fare delle figure... — disse Franchi.

— E allora... e allora parla un po' tu; chè devo sempre esser io quello che rompe il ghiaccio... e che scivola via, mentre gli altri ridono e mi beffeggiano! concluse Pandetta, quasi impermalosito.

— Ma no, ma no, lasciatelo dire: è così divertente... — disse con briosa grazia Luciana.

Pandetta la guardò, fissandola attraverso gli occhiali, poi con tono offeso e concitato riprese:

— Anche lei, anche lei, signorina, mi crede il buffone di Corte?

Alfieri, allora, scattò:

— Basta, ti dico! Che hai, voglia di litigare? — Poi si rivolse all'attrice:

— Scusate: in fondo è un buon ragazzo...

Ma Luciana era rimasta male.

Arma, in cuor suo, se ne rallegrava dell'incidente provocato da Pandetta. Non aveva più aperto bocca da quando l'attrice era entrata in casa, e, mentre Dina continuava a bassa voce a discorrere con la signora Ines, lei non sapeva distogliere gli occhi dalla nuova arrivata, alla quale Gino prestava tutta la sua attenzione premurosa. Quella donna le metteva indosso un po' di stizza, con i suoi slanci drammatici e con la sua dizione di commediante. Proprio, commediante! Come mai Gino non si accorgeva che quell'attrice recitava anche con lui? Anzi, sembrava affascinato. La guardava con tanto rapimento, l'ascoltava con gioia manifesta e le parlava con insolito entusiasmo. Tutto ciò non aveva certamente relazione con la commedia che doveva andare in scena. Eppure Gino le era sempre parso sincero. Non le aveva — forse — ripetuto la sera stessa, mentre erano rimasti soli, che le voleva tanto bene? Ma ora sembrava che non si accorgesse neppure di lei, perchè c'era quell'altra...

(*Continua*)

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Le escursioni effettuate

LOMBARDIA

Le gite effettuate domenica 23 agosto u. s. dietro approvazione della Direzione tecnica provinciale di Milano, sono state le seguenti:

Escursionisti Lupi di Legnano, al Monte Monarco, con 41 partecipanti. In occasione della gita, gli escursionisti hanno inaugurato una fiamma intitolata a Quintino Sella.

Gruppo Sportivo Dopolav. Bertarelli alla Cima Jazzi (m. 3812), con 10 partecipanti. Il relatore annota che il Rifugio Sella ha una finestra sprovvista di vetri e per tale motivo le comitive sono esposte al freddo più accentuato. L'ascensione alla Cima Jazzi, benchè disturbata dal cattivo tempo, è riuscita ottimamente.

Liberi Escursionisti Milanesi alla Grigna Meridionale con 15 partecipanti. L'ascensione alla vetta fu effettuata dopo aver attendato ai Piani Resinelli.

Orchesrina "Buoni Amici" a Riva, Rovereto, Trento, con 22 partecipanti.

Soc. Bocciofila Conte Verde, a Salò con 35 partecipanti.

Sport Club Villapizzone ai Corni di Canzo (m. 1300), con 35 partecipanti.

Gruppo Sportivo Oberdan al Rifugio Grassi al Camisolo con sei partecipanti. Le ascensioni progettate al Pizzo dei Tre Signori, al Trona ed al Varrone, furono impedite dal pessimo tempo.

Gruppo Escurs. Emanuele Filiberto, accantonamento sociale al Rifugio V. Alpini (m. 2887) con 14 partecipanti. Ascensioni effettuate: Monte Zebrù, Gran Zebrù, Monte Cevedale. Traversate: dal Rifugio V Alpini per le vedrette del Zebrù, Pale Rosse e Cedec al Rifugio Casati e ritorno dal Passo Zebrù. Dal Rifugio V Alpini alla Casati e ritorno dal Passo della Miniera, Passo del Zebrù al Rifugio Pizzini. Gite diverse ed ascensioni sciistiche nei dintorni.

Dopolavoro Bolloneria Redaelli a Lecco e Valbrona con 74 partecipanti.

Soc. Bocciofila Sant'Ambrogio a Dizzasco in Val d'Intelvi, con 36 partecipanti.

Escursionisti di Meda al Gran Paradiso (m. 4061) con quattro partecipanti. L'ascensione alla vetta non ha avuto effettuazione causa il cattivo tempo.

Gruppo Alpinistico Edelweiss al Rifugio Valolet, con quattro partecipanti. Itinerario seguito: Costalunga, Rifugio Coronelle (metri 2750), Rifugio Valolet (m. 2230), Passo del Principe (m. 2500), Monte Pez, Siusi.

Gruppo Escursionisti A. C. Cenisio alla Capanna Marinelli (m. 2812), con sei partecipanti. Ascensioni al Pizzo Palù, alla Cima Caspoggio, al Pizzo Bernina. Esercitazioni sciistiche nei dintorni della Marinelli ed altre gite, durante l'accantonamento alla Capanna Marinelli.

Gruppo Escursionisti Alba nel Gruppo del Catinaccio, con ascensioni di notevole importanza, alla Torre Principe (m. 2705), per il Camino Masonier, alle Torri di Valolet, Stabler e Delago con traversata per la fessura Pichl; ed alla Punta Forcella (m. 2790) per la parete sud.

Gruppo Escursionisti Alba in Grigna Meridionale, con 30 partecipanti per accantonamento ed ascensioni alla Cresta Segantini, Guglia Angelina, Torrione Fionelli, Torrione Campanilletto.

Dopolavoro di Briosco, gita turistica a Venezia.

Dopolav. di Camporada, gita a Bellano.

Per la domenica successiva 30 agosto, vennero approvate le seguenti manifestazioni:

Gruppo Escursionisti Crenna di Gallarate. — VIII. Grande Adunata per il Bosco. La manifestazione era stata indetta per il 23 agosto e poi rimandata causa il maltempo. Numerosa riuscì la partecipazione dei dopolavoristi della zona. Il programma fissato venne svolto per intero.

Gruppo Amici Zambarbieri, gita al Passo del Tonale e proseguimento per Bolzano, Rovereto, Cortina d'Ampezzo, Predazz, sempre in autobus.

Corpo Musicale di Trecella, gita a Mandello Lario.

Dopolav. Dipendenti Ospedale di Mombello, a Varallo Sesia.

Giovani Escursionisti Monzesi, escursione all'Alpe Turate. Albergo della Salute (metri 1000) sopra Erba, con gite nei dintorni.

Gruppo Bocciofilo Busa, gita ad Arona.

Club Amici Escursionisti Milanesi, salita al Pizzo dei Tre Signori, con pernottamento alla Capanna Grassi. Via d'ascensione solita.

Soc. Familiare Aquila d'Italia, a Bellano.

Il Dopolavoro Pirelli al Breithorn e Cima di Jazzi

(L. G.) Tre nostri dopolavoristi, fra cui una signorina, lasciata Milano alle ore 14,55 di sabato 8 agosto, hanno raggiunto nella notte l'Albergo Jumeaux al Breil (metri 2007) dove hanno pernottato. Nel pomeriggio del giorno successivo, dopo aver assistito al mattino, nella Chiesetta di Notre Dame des Hermites, alla messa in suffragio del povero Ferraro di Torino, caduto al Colle del Leone in un tentativo di scalata al Cervino, con tempo assai incerto si sono portati alla Capanna Principe di Piemonte, al Teodulo (m. 3324).

Causa il tempo cattivo, soltanto nel pomeriggio del giorno seguente la comitiva si decideva a partire alle ore 14,30 per la ascensione al Breithorn (m. 4171). Il tempo, discreto sino al Plateau Rosa (m. 3700) cambiava improvvisamente; la vetta veniva ugualmente raggiunta in piena bufera e nebbia fittissima. Nel ritorno alla Capanna, raggiunto il Plateau Rosa, il tempo tornava discreto.

Il martedì mattina, lasciato il rifugio, i tre alpinisti raggiungevano la Capanna Gandegg (m. 3050) per il Ghiacciaio Superiore del Teodulo e poi, per il Lago Nero, la Capanna Horndi (m. 3298) situata sulla Cresta N.-E. del Cervino. Neve al mattino e tempo discreto nel pomeriggio.

Il mercoledì mattina, abbandonata l'idea di scalare il Cervino causa l'enorme quantità di neve fresca che ricacciava tutte le cordate svizzere (e anche quelle italiane sull'altro versante) che a stento erano potute giungere poco sopra la Solvay, la comitiva, con tempo magnifico, scendeva a Staffelalp (m. 2208) per risalire poi alla Capanna Schombuhl (m. 2716) sul versante nord del Cervino e della Dent d'Herens, sul margine superiore del Ghiacciaio di Z' Mutt. Da qui scendeva nel pomeriggio a Zermatt (m. 1620) dove pernottava.

Il giovedì mattina, raggiunto in poco più di un'ora, in una giornata eccezionalmente limpida, il famoso belvedere del Gornergrat (m. 3136) con la ferrovia a cremagliera che tocca Riffelalp e il Riffelberg, i tre scendevano poi al Gadmen (m. 2627) per raggiungere il ghiacciaio del Gorner. Lasciata sulla destra la Capanna Bétemps alle falde dei Lyskamm, con tutte le traccie delle recenti operazioni effettuate da una Compagnia cinematografica italiana per girare la parte montana del film della « Vally », la cordata risaliva interamente il ghiacciaio sotto un sole torrido, sino a raggiungere alle ore 17 la cima di Jazzi (m. 3818) battuta però da una tramontana freddissima che non permetteva sosta. Portatisi rapidamente al Passo del Nuovo Weisstor (m. 3650), per le rocce e i canali di neve della cresta S.-E. arrivavano alla Capanna E. Sella (m. 3150) dove trovavano il solo custode, l'ottimo Zurbriggen padre, con la sua fida « Gorizia ».

Il mattino successivo, con tempo nebbioso da prima e poi piovoso, raggiungevano Macugnaga e infine Milano.

Tempo prevalentemente brutto sul versante italiano; splendido su quello svizzero. Giro interessantissimo; località magnifiche sia di alta che di media montagna. Media giornaliera dei percorsi: metri 800 di salita e 1200 di discesa. Sacchi piuttosto pesanti (causa il cambio svizzero) e il fatto che le Capanne svizzere quasi sempre non sono attrezzate per servizio di viveri. Ottima la prova della signorina. Nè guida, nè portatori.

Dopolavoro Rionale Indomita - Sez. Ciclo Alpina di Milano. — Durante una salita di questo Dopolavoro rionale al Resegone, compiuta il 5 agosto u. s., la « mascotte » della Sezione Alpina, il bimbo Leoni Ezio di soli 4 anni, figlio del nostro corrispondente Gino Leoni, compì una notevole impresa, salendo da Erve per la Capanna Alpinisti Monzesi e quindi il Canalone Valmegra sino alla Capanna Dalma, totalmente a piedi, senza l'aiuto di alcuno, in mezzo a nebbia fitta. Il custode stesso della capanna rimase meravigliato al veder arrivare in quelle condizioni un sì minuscolo alpinista. Auguri per l'avvenire del piccolo escursionista!

VARESE. — L'attività escursionistica ed alpina dei Gruppi affiliati alla F.I.E. in provincia di Varese, nel mese di agosto, è dimostrata dalle seguenti gite compiute in detto periodo:

Dopolavoro Rionale San Antonino Ticino. — Gita sociale a Bellano, partecipanti 30.

Dopolavoro Comunale di Gavirate. — Gita sociale a Premeno, partecipanti 125.

Dopolavoro Carlo Del Prete, Sesto Calende. — Gita sociale a Mejna, partecipanti 70.

Dopolavoro Circolo Educativo di Bizzozzero. — Gita ciclo-alpina al Monte S. Paolo (Val Marchirolo), partecipanti 25.

Dopolavoro Comunale di Angera. — Gita sociale all'Alpino-Mottarone, partecipanti 200.

Sezione F.A.L.C. di Saronno. — Cresta Segantini, Grignetta e Grignone (m. 2184-2410), partecipanti 12.

Dopolavoro Ars et Labor, Varese. — Primo Gruppo: Monte Massone (2163), Monte Capezzone (2421), partecipanti 8. — Secondo Gruppo: Laghi Gelati, Monte Madone (2640), Pioda di Crana (2430), Laurasca (2135) e per il sentiero Bove, Monte Zeda (2157), partecipanti 6.

Escursionisti Varesini, Varese. — Ascensione alla cima delle Loccie (3500), partecipanti 6.

Escursionisti di Bisuschio. — Settimana di Ferragosto, Campeggio Mobile, Val Formazza, Cima d'Arbola (3236), Blindenhorn (3371), Ghiacciaio Gemslam, Pizzo Cervandone (3211), Alpe Veglia, partecipanti 6.

LECCO. — Il 30 agosto, sulla vetta del Resegone è stato commemorato dalla *Società Operai Escursionisti Lecchesi* il VI anniversario della posa della Croce giubilare. Folto fu lo stuolo dei partecipanti, appartenente a tutte le società lecchesi. La vetta venne raggiunta dalla massima parte dei gitanti dal Canalone Comera. Venne celebrata una messa e pronunciati brevi discorsi.

PIEMONTE

Il Convegno alpinistico a Notre Dame de la Guérison

Il 15 agosto scorso, alle ore 10, si è tenuto a Notre Dame de la Guérison un grande Convegno di tutti i partecipanti dei campeggi, organizzato dalla Delegazione Regionale della Federazione Italiana dell'Escursionismo.

Il Convegno era presieduto dal Delegato Regionale della F.I.E., Conte Toesca di Castellazzo. Rappresentava il Segretario Federale della Provincia di Aosta il sig. Ravegnini, Segretario del Dopolavoro Provinciale. A detto Convegno intervennero: i partecipanti del Campeggio Mobile della F.I.E., diretto dal sig. Orso, Segretario Regionale della F.I.E., sig. Mantovani in rappresentanza del C.A.I. di Milano, il sig. Giacobi, Presidente della soc. « Alfa », il signor Morra rappresentava il Dopolavoro F.I.A.T., il sig. Cimussa il Gruppo Sportivo Spa, il sig. Garneri il Gruppo Sportivo Lancia; erano pure rappresentate l'Unione Escurs. Torinesi, l'« Edelweis », la Saf, la Tauri e l'Uget.

Riunitisi tutti i partecipanti nella Chiesetta della Notre Dame de la Guérison, il Cappellano officiò la Santa Messa, e parlò brevemente ai presenti.

Dopo la mistica funzione sul Piazzale della Chiesetta parlò a nome del Segretario Federale il sig. Ravegnini, a cui rispose il Conte Toesca di Castellazzo ringraziando tutti i presenti ed auspicò alle sempre maggiori glorie dell'Escursionismo e dell'Alpinismo Italiano.

Quindi le autorità si recarono a visitare il Campeggio della « Spa » ai « chalets » di Pêteret, poi furono ricevuti all'attendamento del C.A.I. di Milano dal sig. Mantovani, direttore dell'attendamento e dai Consiglieri: sig. Caini, Alzati, Amodeo, Calameda, sig.ne Volontè e Broglio.

Qui ammirarono la perfetta organizzazione di un *Campeggio modello*; alle 12 consumarono la colazione offerta dal C.A.I. nella grandiosa *tenda salone*, ed al brindisi parlò il sig. Mantovani, dichiarandosi lieto di ospitare i rappresentanti della Federazione Fascista, dell'O.N.D. e della F. I. E. Rispose il Conte Toesca di Castellazzo ringraziando delle cortesi accoglienze ricevute, ed auspicando alla completa fratellanza montana e collaborazione dei due grandi Enti allo scopo di ascendere materialmente e moralmente le nostre gloriose Alpi. Indi spedirono telegrammi all'on. Stanace, presidente della F.I.E., e a S. E. Manaresi, presidente del C.A.I.

Nel pomeriggio il Delegato Regionale accompagnato dal sig. Ravegnini si recò a visitare il Campeggio del Dopolavoro Fiat, ammirandone l'ottima organizzazione.

BIELLA. — Con un discreto numero di cordate, si è svolto dal 23 al 25 agosto u. s. il « Giro del Gran Paradiso », organizzato dall'attiva e fiorente *Società Pietro Micca di Biella*, Sezione Alpina. Il 23 agosto gli alpinisti pernottarono alla Capanna dell'Herbetet da dove si erano portati da Cogne. Il mattino dopo ascesero il colle dell'Herbetet e quindi a quello del Gran Neyron. Nel pomeriggio raggiunsero il rifugio Vittorio Emanuele II. Al mattino del 25 agosto la comitiva arrivò in vetta al Gran Paradiso (m. 4061) e quindi discese sul Ghiacciaio della Tribolazione, per il Colle dell'Ape. Quindi ritorno a Cogne ed a Biella.

Nessun incidente. Direttori di gita erano: il nostro corrispondente Virgilio Zatta, il sig. Franco Furno e Umberto Bertola.

Club Escursionisti Tauri di Torino. — Il 30 corr. si è effettuata una gita turistica attraverso il Lago Maggiore, le Valli dell'Ossola, il Lago d'Orta e il Biellese. Buon numero di soci e di simpatizzanti vi ha partecipato.

LIGURIA

Le gite autorizzate dalla Direzione tecnica della F.I.E. di Genova e regolarmente effettuate la domenica del 23 agosto u. s. furono le seguenti:

Assoc. Polisportiva Vittoria. — Gita a Vesima.

Manipolo poveri camminatori. — Ascensione al Monte Bonomo (via Sestri, Albissola).

Soc. Grifone Ausonia. — Gita a Vesima. Direttore di gita: Delfante.

Vesima fu pure la mèta domenicale delle seguenti società genovesi: *Soc. Escurs. Amici della montagna, Escursionisti bolzanetesi, Gruppo sportivo spedizionieri, Soc. Escurs. Quintino Sella.*

Unione Camminatori Amici della montagna. — Gita al Brich Tajolo.

Unione Ligure Escursionisti. — Salita al Monte Prati.

L'elenco delle gite effettuate la domenica seguente, 30 agosto, è il seguente:

Audax Escursionistico Genovese. — Prima comitiva: Monte Pracaban (dir.: Ravaschio e Gaggero). — Seconda comitiva: Laghi del Gorzente. Ritorno a Pontedecimo con la prima comitiva (dir.: Sacchusa, Sanetti).

A Vesima si radunarono le seguenti società: *Assoc. Polisportiva Rivarolese, Circolo Ricreativo Vittoria, Soc. Escurs. Generale Cantore, Soc. Escurs. Amici della Montagna, Sez. Escurs. Dopolavoro Ansaldo, Gruppo Spedizionieri, Gruppo Escursionisti Bolzanetesi.*

Manipolo poveri camminatori. — Gita a monte Liprando. Andata per Sampierdarena, Busalla. Ritorno via Savignone, Busalla. Dir.: Arado.

Soc. Sport Grifone Ausonia. — Gita a Camponave. Dir.: Villa.

Unione camminatori Amici della montagna. — Prima comitiva: escursione al Monte Riondo. Ritorno per San Carlo di Varenna a Pegli e Sestri (dir.: Cavallini). — Seconda comitiva: Santuario della Guardia. Ritorno per l'Incisa a S. Carlo di Varenna, incontro con la prima comitiva.

Unione Ligure Escursionisti. — Gita al Monte Carmo. Itinerario: Crocetta d'Orero, M. Carmo, Serra Riccò, Pontedecimo.

TRE VENEZIE

Unione Escursionisti Monte Grappa, Bassano del Grappa. — Il 23 agosto ha organizzato un'escursione ai Castellioni di S. Marco e nella zona dell'Ortigara, per la raccolta di stelle alpine. L'itinerario comprendeva: Enego, Marossina, e Barricata, Cima Ortigara, Cima Caldiera, Castelloni di S. Marco.

Comitato Turistico di Vicenza. — Il 23 agosto ha organizzato una gita automobilistica al Monte Grappa, con sosta a Marostica e Bassano. La vetta venne raggiunta lungo la strada Cadorna.

Soc. Alpina Val Leogra-Schio. — Il 23 agosto ha avuto luogo una gita al Becco di Filadonna (m. 2150). Notevole il numero dei partecipanti.

Dopolavoro di Rovereto. — Gita a Malga e Coni Zugna, effettuata il 23 agosto. I gitanti raggiunsero in autobus Albaredo, quindi a piedi in meno di due ore arrivarono a Malga Zugna, avendo così occasione di vedere le numerose opere di guerra ancora esistenti e darsi alla raccolta di lamponi esistenti lassù in numerose e grandi macchie.

Società Escursionisti Friulani, Udine. — A Ferragosto questa società ha effettuato una interessante gita che fra l'altro li toccato i monti Jof Fuart, Montasio, Canin e Bila Pec. Ai piedi della parete sud di quest'ultimo impervio monte venne degnamente commemorato il consocio Giovanni Cantoni, il quale due anni or sono nel tentare per primo di scalare la parete, precipitava nel burrone, sfracellandosi.

Il 23 agosto la stessa Società ha organizzato una scalata di roccia, limitando il numero dei partecipanti ad otto, alla Grantzania. L'interessante ascensione è stata felicemente compiuta, per la via «direttissima».

Gruppo Stella Alpina del Dopolavoro Comunale di Monfalcone. — Ha effettuato nello scorso mese una escursione nelle Zone delle Alpi Giulie. Dopo avere raggiunto la Sella Nevea (m. 1100), i bravi escursionisti hanno intrapreso l'ascensione di M. Canin (m. 2585), Bila Pez (2149), Passo degli Scalini (2001), Rifugio G. Corsi (1854). Causa la nebbia persistente si è dovuto rinunciare alla scalata della vetta di Monte Jof-Fuad. Alla sera di martedì il gruppo faceva ritorno in sede, festosamente accolto nei locali del Dopolavoro. Anche la squadra ciclo-podistica, partita da Monfalcone, ha raggiunto il Rifugio (1854), per la strada Tamvisio-Passo del Predil.

Dopolavoro Stella Alpina, Trieste. — I giovani scalatori iscritti a questo dopolavoro, dopo di aver intrapreso sabato 22 agosto un'ardita ascensione sulle montagne dell'Alta Carnia, hanno guadagnato il rifugio « Guido Corsi », sul Nevea, ove hanno pernottato.

—*Società Alpina « Carsia », Fiume.* — Il 30 corrente è stata intrapresa da un buon numero di soci la salita dell'Alpe Grande (m. 1273). La partenza ebbe luogo dalla Cantoniera Peruz, al passo della Fortezza.

La classifica dell'adunata triveneta al Nevegal

La classifica delle varie prove e convegni indetti in occasione della grandiosa adunata triveneta di Ferragosto al Nevegal, è la seguente:

1. Pattuglia Dopolavoro di Borgo Pra, ore 3.1', dichiarata campione delle « Tre Regioni », di marcia di regolarità in montagna, vincente la Coppa Benito Mussolini; 2. Dopolavoro Comunale di Forno di Canale. — id. di Alano.

Pattuglie femminili: 1. Dopolavoro di Treviso (squadra 2) — 2. id. (squadra 1) — 3. Dopolavoro frazionale di Callelpo.

Convegno escursionistico: 1. Dopolavoro di Trieste che vince la Coppa Giuriati; 2. Dop. di Treviso; 3. Dop. di Bolzano.

Convegno folcloristico: Categoria costumi caratteristici locali e tradizionali: 1. Dopolavoro di Bolzano; 2. id. di Padova; 3. Dop. Com. di Aviano (Udine).

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

AMEDEO CIMINO, del C.A.I. di Palermo e Bolzano: *Canti d'azzurro* - Editoriale Italiana Contemporanea, Arezzo - L. 4.

L'USO DELLA CORDA - Edito dalla Sezione Bayerland E. V. del D.O.A.V. di Monaco - Ediz. Ital., a cura della Casa Merlet e C. di Bolzano (Casa editrice J. F. Amonn - Bolzano, 1931).

SOC. OPERAI ESCURS. LECCHESI - Rivista bimestrale n. 4 - IV bimestre 1931.

I CANTI DELLA MONTAGNA (con musica). Scelti e ordinati da GINO MASSANO - Editore L. Morpurgo, Roma, L. 12 - *Seconda edizione.*

Presentando questa seconda edizione dell'economico volumetto, Gino Massano si duole che « ad alcune queste ingenue espressioni di gentilezza d'animo, ripetute come noi le cantavamo coi nostri soldati nelle ore di guerra, e che quindi debbono restare come allora ce le fissammo nel cuore e nella memoria, possano sembrare *da ridere* ».

Ed a rinfrancarsi dalla critica cita le varie fonti ove ha attinto e scelto per la sua raccolta. Ci basta, e può bastare anche alla critica. Comunque, una cosa interessante, e che dimostra come la critica faccia nè caldo nè fresco all'A. ed all'editore, è l'*esaurito* della prima edizione di 6000 copie e la ristampa della seconda, pure di 6000 esemplari del volumetto.

S. P.

Gite e manifestazioni in programma

La marcia staffette in montagna del Dopolavoro Baracca

Indetta ed organizzata dal Dopolav. rionale Francesco Baracca di Milano, con la approvazione della Delegaz. Lombarda della F.I.E., si svolgerà il 20 corr. una Adunata dopolavoristica-escursionistica a La Trinità di Ghiffa (Lago Maggiore).

Durante tale adunata verrà effettuata la I. Marcia a Staffette in montagna su percorso svolgentesi in tre frazioni. Sono in palio ricchissimi premi.

La II marcia alpina del Dopolavoro O.M.

Il Dopolavoro O. M. di Milano sta organizzando per il corrente mese la II. Marcia alpina in montagna. La marcia, approvata dalla F.I.E. si è svolta anche lo scorso anno, con intervento di ben 21 società alpinistiche. Saranno in palio numerosi premi.

La V adunata interprovinciale ciclo-escursionistica

Sotto il patrocinio del Dopolavoro provinciale di Brescia e della Direzione tecnica della F.I.E., la Società Escursionisti Ugolino Ugolini di Brescia organizza per il 13 corr. una grande adunata ciclo-escursionistica nella ridente cittadina di Pisogne, avanguardia della fernigna Valle Camonica. Sono invitate a parteciparvi tutte le Società escursionistiche e i gruppi aziendali della Lombardia e delle provincie di Trento e Verona.

Sono in palio ricchi premi per le varie categorie (ciclisti, escursionisti) suddivisi a seconda della distanza assoluta, del numero e dei costumi.

L'Università Popolare di Milano in Sardegna

Nel periodo dal 5 al 17 corr., l'Università di Milano organizza una grande gita in Sardegna ed a Roma. L'itinerario comprende 1600 km. in ferrovia, 1000 km. in automobile e 460 miglia in motonave, e si svolgerà come segue: Milano, Civitavecchia, Cagliari, Iglesias, Mussolinia, Oristano, Diga del Tirso, Macomer, Sassari, Alghero, Castelsardo, Tempio Pausania, La Maddalena, Caprera, Diga del Coghinas, Ozieri, Nuoro, Fonni, Laconi, Cagliari, Civitavecchia, Roma e Milano. La tassa d'iscrizione tutto compreso, è di L. 1200 per persona.

Altre gite

Pel 6 corr. la *Società Sport Edera* di Monza ha in programma una « stracchinata » a Montevecchia; il *Gruppo Escursionistico General Cantore* de La Spezia pure pel 6 corr. organizza una gita al Monte Bermego (m. 662), e pel 13 l'ascensione del Monte Grosso di Bollano (m. 689); il 6 corr. avrà pure luogo, organizzata dalla *Sezione Stella Alpina del Dopolavoro Comunale di Monfalcone*, una gita sul Monte Mangart (m. 2678), con ascesa al rifugio G. Silliani.

In Toscana

Le gite e manifestazioni delle provincie toscane, indette per la prossima quindicina e regolarmente approvate dalle Direzioni tecniche della F.I.E., sono le seguenti:

Domenica 6:

Scarponi Fiorentini (Firenze) — Gita escursionistica interprovinc. a Popigliano (Pistoia); *Gruppo Rionale Fascista Fiorini* (Firenze). — Gita turistica a Livorno; *Dopolavoro Prov. di Grosseto.* — Gita in mare ad Isola del Giglio; *Dopolav. Prov. di Lucca.* — Convegno alpino sulle Alpi Apuane; *Dopolav. Prov. di Massa Carrara.* — Gita alpina al Monte Grondilione; *Dopolav. Prov. di Pisa.* — Prove Brevetti audax ciclistica; *Dopolav. Prov. di Siena.* — Gita turistica a Castiglion del Lago.

Domenica 13:

Dopolav. Prov. di Firenze. — Gita turistica a Padova e Venezia; *Scarponi Fiorentini* (Firenze) — Convegno Regionale e Marcia di regolarità interprov. a Bivigliano (Coppa Guglielmina); *Dopolav. Prov. di Pisa.* — Convegno Regionale e Marcia di regolarità; *Dopolav. Comunale di Pescia* (Pistoia). — II. Commemorazione di G. Macchini al Balzo Nero.

PICCOLA POSTA

A tutti coloro che durante gli attendamenti o le escursioni di questo mese hanno mandato cartoline e saluti, la Direzione de LO SCARPONE manda i più vivi ringraziamenti e ricambia con cordiale cameratismo il gradito ricordo.

C. F. - Napoli. — Siamo grati per la Sua offerta di servirci da guida per qualche gita dall'Abruzzo all'Etna. Il Suo cameratismo è veramente lodevole e se l'occasione si presenterà, non mancheremo di approfittarne, mettendoci a nostra volta a Sua disposizione per eventuali ascensioni sulle Alpi nostre.

Occorre « rendere sempre più nazionale LO SCARPONE, il quale ora risente un po' troppo del nord »? Ma noi siamo a disposizione dei camerati di tutta Italia e non chiediamo che la loro volonterosa collaborazione per accontentarli. Del resto, avrà visto che, specie negli ultimi numeri, anche le questioni del Meridione hanno il loro spazio sul nostro giornale.

Prof. dott. A. L. - Milano. — Abbiamo modificato l'indirizzo come da Lei desiderato, ma Le facciamo notare che Ella non ha accluso la lira in francobolli. Per questa volta lasciamo andare...

G. G. - Milano. — Finalmente, dopo tanto silenzio, una Sua cartolina! L'attendiamo presto a Milano, ove urge la Sua preziosa collaborazione.

A. M. "fedele lettore" - Milano. — Grazie del ricordo dal Rifugio Torino.

G. B. - Milano. — Lo « Scarpone degli scarponi » ricambia i Suoi saluti affettuosi dalla Capanna Marinelli!...

Direttore responsabile: GASPARE PASINI

Tipografia S. A. M. E.
Milano - Via Settala, 22

ALPINISTI! CACCIATORI!! SCARPONI!!!

Se volete assicurarvi le dolcezze di una gradita fumatina anche in aperta campagna e sulle più aspre balze dei monti, provvedetevi dei

FIAMMIFERI CONTROVENTO

IN VENDITA NELLE PRINCIPALI TABACCHERIE

SCI LAMBORGHINI

DA TURISMO, CORSA, SALTO, SLALOM

Tipo speciale "Ruit,, per alta velocità

Modello smontabile adottato dal R. Esercito e M.V.S.N.

Archi smontabili, frecce e bersagli - Giavellotti smontabili e normali in frassino, betulla, bambou

Slitte - Bastoni - Salvaforma sci - Boomerang

FUNIVIA DI VALCAVA

3 Km. di Funivia da TORRE de' BUSI - 12 minuti di percorso

Stazione Climatica - m. 1300 s. m. - Soggiorno Estivo

UN'ORA E MEZZA DA MILANO

Servizio festivo cumulativo

Ferrovia dello Stato - Autobus - Funivia

Milano - Calolzio | Calolzio Torre de' Busi | Torre de' Busi Valcava

Prezzo del biglietto cumulativo di andata e ritorno da richiedersi alla Nuova Centrale di Milano, sportello N. 6, e presso le Agenzie Viaggi della Città.

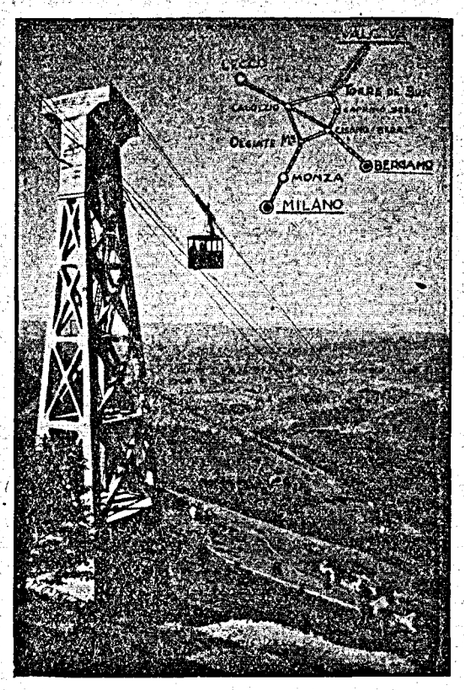
LIRE 28

PARTENZE da MILANO NUOVA CENTRALE: ore 5 e 7,5.

Servizio festivo cumulativo

Bergamo-Cisano Bergam.-Torre de' Busi

FF. SS. | Corriera | Funivia



Prezzo del biglietto cumulativo di andata e ritorno da richiedersi alla Biglietteria della Stazione FF. SS. di Bergamo.

LIRE 19,40

PARTENZA DA BERGAMO alle ore 7,30.

ORARIO ESTIVO SULLA FUNIVIA

FERIALE: 6, 7, 9, 11, 12, 15,15, 17,15, 19, 20.

FESTIVO: Partenza ogni ora, dalle ore 6 alle ore 20.

In caso d'affluenza, partenze continuate. Le corse sono in coincidenza con i servizi automobilistici:

Cisano-Torre de' Busi e Calolzio-Torre de' Busi

(linea Bergamo-Lecco) (linea Milano-Lecco)

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI: MILANO: Garage Brianza, in viale Brianza N. 8 (Loreto), tel. 287-520. — BERGAMO: All'Impresa Comolli, piazza Baroni, 4, tel. 34-50. — MONZA: Alla Ditta G. Bergomi, via Zucchi 42, tel. 27-89. — MERATE: alla Tip. Briantea, via Manzoni, 22, tel. 32.

MARIO CARDINI

SPECIALISTA IN FOTOGRAFIE PER DILETTANTI

MILANO 3 VIA GAUDENZIO FERRARI (PORTA GENOVA) 3 MILANO

PIANO TERRENO — TELEFONO N. 31-963

SVILUPPO E STAMPA

Formato delle negative	Svil. delle negative Lastre e Filmpak	Rotoli	STAMPA
	cadauna	cadauna	cadauno
4 x 6 1/2	L. 0,10	L. 0,60	L. 0,25
6 x 6 - 6 x 9	» 0,10	» 0,60	» 0,30
9x9 - 7x11 - 7x12	» 0,10	» 0,60	» 0,35
8 x 10	» 0,15	» 0,90	» 0,35
9 x 12	» 0,15	» 0,90	» 0,40
8 x 14 - 10 x 12	» 0,15	» 0,90	» 0,45
10 x 15 - 12 x 16	» 0,20	—	» 0,50
13 x 18	» 0,20	—	» 0,75
18 x 24	» 0,30	—	» 1,20
Cartoline			» 0,50

INGRANDIMENTI

Senza montatura non ritoccati	Cadauno
Sino al formato (9x14) cartolina	L. 1,—
» » 10x15	» 1,45
» » 13x18	» 1,95
» » 18x24	» 2.90
» » 24x30	» 3,90
» » 30x40	» 4,90
» » 40x50	» 9,—
» » 50x60	» 10,—

Gli ingrandimenti Virati, Seppia, Eleu, Verde Rosso, ecc. aumentano del 25 %

Per la stampa ACCURATA

Per il materiale OTTIMO

Per gl'ingrandimenti PERFETTI

Per i prezzi ECONOMICI

si è tentato imitare CARDINI *ma è vano tentare di raggiungerlo.* CARDINI *fa* l'impossibile *per la riuscita dei vostri* negativi, *per la riuscita delle vostre* stampe.

IL LABORATORIO È APERTO ININTERROTTAMENTE DALLE 7 ALLE 21